



Zucca, Raimondo (1988) *Le Iscrizioni latine del martyrium di Luxurius: (Forum Traiani, Sardinia)*. Oristano, Editrice S'Alvure. 58 p.: ill.

<http://eprints.uniss.it/7099/>

RAIMONDO ZUCCA - LE ISCRIZIONI LATINE DEL MARTYRIVM DI LVXVRIVS

RAIMONDO ZUCCA

LE ISCRIZIONI LATINE
DEL MARTYRIVM DI LVXVRIVS
(FORVM TRAIANI - SARDINIA)

Prefazione di Attilio Mastino



Lire 15.000

In copertina:

ISCRIZIONE MARTIRIALE
DI LVXVRIVS (VI secolo)
FORVM TRAIANI -
(Chiesa di S. Lussorio)
Fordongianus - OR

RAIMONDO ZUCCA

LE ISCRIZIONI LATINE
DEL MARTYRIVM DI LVXVRIVS
(FORVM TRAIANI - SARDINIA)

Prefazione di Attilio Mastino



STAMPATO SOTTO IL PATROCINIO DELLA
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ORISTANO

Finito di stampare nel mese di Dicembre 1988 presso la
Multi Color Offset Editrice S'Alvure di S. Pulisci & C. S.n.c. - Vico Aquila, 3 Oristano

© Copyright by: Editrice S'Alvure Oristano

PREFAZIONE

Il territorio di Forum Traiani fu uno dei punti nevralgici della Sardegna romana, collocato in posizione geograficamente strategica, area di contatto tra le antiche colonie fenicio-puniche del golfo di Tharros e le indomite popolazioni guerriere della Barbaria, luogo di incontro e di confronto tra due realtà alternative da un punto di vista culturale ed economico. Il fiume Tirso segnò veramente una cesura, rappresentò di fatto una frontiera fortificata, protetta militarmente già dall'età di Augusto; a ridosso del limes, ancora nella fascia romanizzata, il santuario pagano delle Aquae Ypsitanae, presso le sorgenti termo-minerali, sviluppò e razionalizzò precedenti pratiche religiose indigene e puniche, caratterizzandosi fin dai decenni finali della repubblica nella promozione del culto di Esculapio e delle Ninfe, fondato sulle virtù delle acque salutifere.

Un uguale ruolo propulsivo Forum Traiani (più tardi Chrysopolis) svolse in età tardo-antica per la diffusione del cristianesimo all'interno della Barbaria e per l'evangelizzazione dei Barbaricini, un popolo di pastori che, come insensata animalia, ancora all'epoca di Gregorio Magno adoravano ligna et lapides, mantenendosi fedeli a riti religiosi preistorici. Forum Traiani, la cui sede vescovile è attestata già dal 484 in occasione del concilio convocato a Cartagine dal re vandalo Unnerico, fu certamente il punto attraverso il quale il cristianesimo fu introdotto nelle aree interne della Sardegna, diffondendosi in quei luoghi che si erano dimostrati tanto chiusi ed ostili alla romanizzazione.

Il santuario del martire Lussorio, oggetto di intensa devozione, dovè rappresentare un preciso punto di riferimento per l'intera Barbaria, in gran parte inserita all'interno del territorio diocesano di Forum Traiani e poi trasferita in età medioevale sotto la giurisdizione del vescovo di Othoca-Santa Justa: le recenti esplorazioni effettuate per conto della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e di Oristano (anni 1985-87) da Anna Maria Cossu e da Raimondo Zucca hanno consentito di ricostruire un vivace spaccato della vita religiosa cristiana a partire dalla grande persecuzione diocleziana fino all'età bizantina; il rinvenimento della lapide tombale del vescovo Stefanus e di una serie di sepolture, tra le quali quelle

di Mice[ina] e del presbitero Archelaus, gettano nuova luce su alcuni monumenti già noti, tra i quali emerge l'epigrafe per la renovatio del santuario martiriale in occasione del dies natalis di Lussorio (21 agosto), ad opera dell'episcopus Helia: il ripristino del martyrion può essere ora retrodatato al VI secolo, sulla base di inequivocabili argomenti storici, archeologici e paleografici; dunque ancora in età vandalica o nei primi anni della presenza bizantina, allorché Forum Traiani-Chrysopolis divenne la sede del comando militare dell'isola, retto dal dux Sardiniae, impegnato in lunghe sanguinose campagne contro i vicini Barbaricini.

Proseguendo le sue apprezzate indagini sulla documentazione archeologica ed epigrafica dei principali siti romani dell'Oristanese, Raimondo Zucca pubblica ora tempestivamente questo volumetto dedicato alle vecchie e nuove iscrizioni (16 in tutto) del martyrion di San Lussorio a Fordongianus: tra esse le 9 epigrafi paleocristiane consentono di acquisire una serie di dati in tema di organizzazione ecclesiastica, attività della chiesa (vescovi e semplici fedeli), conservazione delle reliquie e relativo culto martiriale. Ne viene confermata la tradizione della morte di Lussorio extra oppidum (o anche extra municipium, extra civitatem); l'ipogeo funerario, un ambiente subrettangolare terminante ad abside e coperto a botte, con diverticoli laterali, recentemente esplorato, deve farsi coincidere con la crypta pre-costantiniana ricordata dalla Passio: la data del martirio, il 21 agosto di uno degli ultimi anni dell'impero di Diocleziano, durante il governo di Delfio, viene pienamente confermata dalla documentazione epigrafica. Nuovi dati si acquisiscono in tema di attività delle officine lapidarie, di estrazione dei materiali, di tipologie dei monumenti funerari, di formulario epigrafico.

Il quadro complessivo che ne risulta è illuminante e certo il caso di Forum Traiani è quanto mai eccezionale e fortunato, nell'ambito di una documentazione, quella del culto dei martiri cristiani in Sardegna, che per tanti versi è insufficiente e lacunosa.

La comunità scientifica isolana ed internazionale sarà certamente grata a Raimondo Zucca per questo nuovo importante contributo in un settore che la ricerca archeologica ed epigrafica in passato aveva appena sfiorato: i dati fin qui acquisiti lasciano intravedere nuovi ed ancor più sostanziosi risultati per la ricostruzione storica delle linee di sviluppo della primitiva chiesa sarda.

Attilio Mastino
Università degli Studi di Sassari

CAPITOLO I

IL MARTYRIUM

Il *martyrium* di S. Lussorio⁽¹⁾ è localizzato su un modesto rilievo trachitico all'altezza del LXXVIII miglio della *via a Karalibus Turrem*⁽²⁾ ed a circa M.P. I a sud est di *Forum Traiani*⁽³⁾.

Nel suburbio meridionale di questa città, non lungi dall'anfiteatro⁽⁴⁾, si estendeva, ai lati della *strata*, una delle necropoli di età imperiale di quel centro.

(1) Per la connotazione di *martyrium* dell'edificio ipogeico di S. Lussorio cfr. L. PANI ERMINI, *La Sardegna nel periodo vandalico*, AA.VV. *Storia dei Sardi e della Sardegna*, Milano 1988, p. 323.

(2) Il dato è ricavabile dal miliario *CIL* X 8011, relativo al LXXVIII miglio da *Karales*, rinvenuto in *Forum Traiani*.

(3) Su *Forum Traiani* cfr. WEISS in *RE* VII, 1, [1910], s.v. *Forum Traiani*, c. 73; P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1975, p. 253-5; R. ZUCCA, *Fordongianus*, Sassari 1986 [ZUCCA, *Fordongianus*]; P. MELONI, *La Sardegna romana. I centri abitati e l'organizzazione municipale*, ANRW, II, 11-1, Berlin-New York 1988, pp. 533-4; R. ZUCCA, *Ricerche storiche e topografiche su Forum Traiani*, Nuovo Bollettino archeologico sardo, 2, 1985 (in stampa).

Il centro, detto originariamente *Ydata Ypsitanà* (Tolomeo, III, 3, 7), fu elevato al rango di *forum* sotto Traiano (*Forum Traiani* [Itin. Ant. 82,4]; *Forum Troiani*, [Notitia episcoporum regni vandalici (apud Victorem Vitensem, p. 71, Halm)]); *Traianôu Phôron* [Proc., *De Aedif.* 6, 7].

Entro l'età diocleziana secondo la *Passio Sancti Luxurii* (in *Acta Sanctorum*, aug. IV, 416) il *forum* sarebbe stato trasformato in *municipium*, di cui è esplicitamente ricordato il *territorium Foritraianensis*.

Sede diocesana già nel 484. (*Notitia episcoporum*, cit.) la città venne dotata di una cinta muraria o, secondo l'ipotesi di M. Dadea, di un *Phroyrion* da Giustiniano (Proc., *De Aedif.*, 6,7), in rapporto allo stanziamento del *dux*.

Mutato il nome in *Chrysopolis* (GEORG. CYPR., *Descriptio Orbis romani*, 682; *Notitia Episcopatum Orientalium*, PG 107, 344) il centro mantenne la sede vescovile per gran parte dell'altomedioevo, finché il vescovato venne trasferito (nel X secolo?) in *Othoca-S. Justa*.

(4) S. ANGIOLILLO, *L'arte romana in Sardegna*, Milano 1987, p. 79.

L'area funeraria documenta un arco di utilizzo esteso tra il I secolo d.C. e il tardo medioevo⁽⁵⁾.

All'età imperiale si ascrivono una serie di epigrafi e cippi funerari (a capanna e, in particolare, a *cupa*) rinvenuti sia inseriti nei muri a secco di delimitazione dei fondi rustici, sia riutilizzati nel riempimento altomedievale del primitivo *martyrium* di *Luxurius*.

Nel settore sommitale del colle, corrispondente all'area della Chiesa medievale di S. Lussorio, fu edificato in *opus quadratum* un ambiente ipogeico subrettangolare, orientato est/ovest con abside rivolta ad occidente, probabilmente con funzione cultuale pagana⁽⁶⁾.

La *Passio S. Luxurii*, di redazione altomedievale⁽⁷⁾, collega il vano ipogeico (definito *crypta*) alla *depositio* del martire *Luxurius* avvenuta in età diocleziana, ammettendo implicitamente la preesistenza dell'edificio sotterraneo. La deposizione del martire nella *crypta* preesistente impose delle operazioni di trasformazione dell'ipogeo. Benchè siano finora mancati interventi di scavo stratigrafico all'interno della *crypta*, che potrebbero documentare il sito della *depositio* del martire⁽⁸⁾, risulta evidente, dall'addensarsi delle deposizioni fu-

(5) Sulla necropoli di San Lussorio cfr. G. SPANO, *Descrizione di Forum Traiani*, "Bullettino archeologico Sardo", 6, 1860, [SPANO, *Descrizione*], p. 170; F. ZEDDA, *Forum Traiani*, Cagliari 1906, [ZEDDA, *Forum Traiani*], pp. 36, 42; ZUCCA, *Fordongianus*, p. 4. Sui cippi a *cupa* cfr. per la diffusione in Sardegna G. STEFANI, *I cippi a botte della provincia Sardinia*, "Nuovo Bullettino Archeologico Sardo", 2, 1985 (in stampa); A.M. COSSU, *Busachi: testimonianze archeologiche nel territorio*, "Quaderni Oristanesi" 17/18 (1988), p. 32 e, in generale, L. BACCHIELLI, *Monumenti funerari a forma di cupula: origine e diffusione in Italia meridionale*, AA.VV., *L'Africa romana - III*, Sassari 1986, pp. 303-19.

(6) Dimensioni della *crypta*: lunghezza m. 12,6; larghezza m. 1/1,10; altezza m. 2; per l'interpretazione cultuale pagana dell'edificio originario cfr. R. ZUCCA, in *Atti III Convegno sull'archeologia romana e altomedievale della Sardegna* (Cuglieri 1986), [ZUCCA, *Atti III Convegno*], in stampa.

(7) Sulla *Passio S. Luxurii* cfr. B.R. MOTZO, *La passione di S. Lussorio o S. Rossore*, Studi sui Bizantini in Sardegna e sull'agiografia sarda, Cagliari 1987 [MOTZO, *S. Lussorio*], pp. 259-67; P. MELONI, *Sul valore storico di alcuni riferimenti contenuti nelle Passioni dei martiri sardi*, Atti del Convegno di studi religiosi sardi, Padova 1962, pp. 58-60; P. MERCI, *Le origini della scrittura volgare*, AA.VV., *Sardegna I*, Cagliari 1981, *Arte e letteratura*, p. 13.

(8) Si vedano le osservazioni generali di P. TESTINI, *Archeologia cristiana*², Bari 1980, pp. 125-9, relative ai caratteri distintivi delle sepolture dei martiri; per l'Africa del Nord cfr. Y. DUVAL, *Loca Sanctorum Africae. Le culte des martyrs du IV^e au VII^e siècle*, Roma 1982 [DUVAL, *Loca Sanctorum*] e per la Sardegna cfr. L. PANI ERMINI, *Ricerche nel complesso di S. Saturnino a Cagliari*, "RPARA", LV, 1982-83, pp. 101-118.

nerarie all'interno del minuscolo ipogeo, la volontà di costituire delle sepolture privilegiate⁽⁹⁾ *ad sanctos*. Queste tombe sono in genere a loculo inquadrato da una nicchia arcuata.

L'unica sepoltura, di cui sia nota l'epigrafe, è la *forma* di un *presbyter*, *Archelaus*⁽¹⁰⁾.

La *crypta* fu dotata di un pavimento musivo a quadrati neri, delimitati da una cornice a treccia, con cerchio grigio, profilato in giallo, iscritto, riportabile probabilmente al IV secolo d.C.⁽¹¹⁾.

In epoca vandalica, forse durante il regno di Trasamondo, l'ipogeo venne pavimentato con un nuovo mosaico a coppie di squame bianche/rosse e bianche/verdi, profilate in nero, unite per il vertice, disposte alternativamente in verticale ed in orizzontale⁽¹²⁾.

La nuova sistemazione della *crypta* deve connettersi ai lavori di *renovatio* del *martyrium* di *Luxurius* attuati al tempo del vescovo di *Forum Traiani Helia*, secondo quanto ci è appreso da un *titulus* della prima metà del VI secolo murato sulla fiancata meridionale della Chiesa medievale⁽¹³⁾. Sul lato settentrionale della *crypta* fu addossato un ambiente funerario ipogeico a pianta quadrata⁽¹⁴⁾, edificato in blocchi di trachite, intonacato all'interno e con pavimentazione musiva costituita da una scacchiera di quadrati alternativamente rossi e verdi, profilati in ocra⁽¹⁵⁾.

L'ipogeo, così ristrutturato, venne contestualmente inserito in una costruzione più ampia interpretabile come il santuario del martire.

Di questo edificio si sono evidenziato finora i lati settentrionale

(9) Cfr. Y. DUVAL, J.CH. PICARD (ed.), *L'inhumation privilégiée du IV^e au VIII^e siècle en occident* (Actes du colloque tenu à Créteil les 16-18 mars 1984), Paris 1986.

(10) Su questa epigrafe, condannata dal Mommsen tra le *falsae* (CIL X, 1, 1120) v. infra.

(11) Cfr. ad es. M.A. ALEXANDER, M. ENNAIFER, *Corpus des mosaïques de Tunisie - Utique*, I, 3, Tunis 1976, p. 11, nr. 261A, tav. VIII; J. CINTAS, N. DUVAL, *L'église du prêtre Félix*, "Karthago" 9, 1958, pp. 171, 173, pl. XXVI, C; XXVII, a; XL, C.

(12) Cfr. Il motivo corrisponde a *Répertoire graphique du décor géométrique dans la mosaïque antique*, "Bulletin AIEMA", 14, 1973, pp. 84, 94, nrr. 450, 512.

(13) V. *infra* catalogo, nr. 1.

(14) Dimensioni esterne: m. 3,40 x 4.

(15) Per il motivo cfr. il *Répertoire* cit. a nota 12, p. 93, nr. 502.

(con un abside sporgente⁽¹⁶⁾) e, in parte, orientale⁽¹⁷⁾.

Questa struttura fu realizzata in *opus africanum*⁽¹⁸⁾, intonacato ed affrescato all'interno con il motivo della finta *crusta marmorea*⁽¹⁹⁾. La pavimentazione musiva presenta, nei lacerti conservati, racemi vegetali in *tesserae* nere, ocra e rosse.

Il *martyrium* rinnovato fu dotato di una copertura in embrici e coppi, rinvenuti nello strato di crollo.

Nel settore nordorientale dell'edificio si disposero varie deposizioni in sarcofago e, probabilmente, in *formae*.

Le più antiche sepolture (nell'ambito del VI secolo) sono quelle di una *Iuliana*⁽²⁰⁾ e di un *Petrus*⁽²¹⁾.

Successivamente furono deposti in due sarcofagi l'*episcopus* di *Forum Traiani*, *Stefanus*⁽²²⁾ e un personaggio anonimo, forse una *Micc[ina]*⁽²³⁾.

All'esterno del santuario si è constatata una folta presenza di se-

(16) All'interno dell'abside due incavi sul pavimento parrebbero l'originario alloggiamento di due basi marmoree a piede modanato, sostenenti forse una mensa d'altare. Delle due basi una venne fabbricata sulla fiancata meridionale della Chiesa Vittorina, l'altra, ricavata da un blocco con iscrizione latina (v. Catalogo, nr. 11), è conservata all'interno dell'edificio chiesastico.

(17) Dimensioni rilevabili: lato settentrionale lunghezza m. 6,2; lato orientale m. 1,3; l'abside settentrionale ha un diametro di m. 2,1 ed una corda di m. 2,2.

(18) Sulla diffusione della tecnica edilizia a telaio (o *opus africanum*) nella Sardegna vandalica cfr. L. PANI ERMINI, *Antichità cristiane e altomedievali in Sardegna attraverso le più recenti scoperte archeologiche*, AA.VV., *La cultura in Italia fra tardo antico e altomedioevo*, 2, Roma 1981, p. 901.

(19) Sulla finta *crusta marmorea* in monumenti paleocristiani cfr. M. MAZZOTTI, *Scavi recenti al Battistero degli Ariani in Ravenna*, "Felix Ravenna", CI, 1970, pp. 115-23; 182-183; P. DE PALOL e alii, *La Basilica des Cap des Port de Fornells, Menorca*, *II Reunió d'Arqueologia Paleocristiana hispanica*, Barcelona 1982, p. 429.

(20) V. infra Catalogo, nr. 5.

(21) V. infra Catalogo, nr. 7.

(22) V. infra Catalogo, nr. 2: si tratta della *depositio* di un *episcopus* di *Forum Traiani* in area suburbana presso il *martyrium* di *Luxurius*, secondo la prassi altrove nota (J. CH. PICARD, *Le souvenir des Évêques. Sepultures, listes épiscopales et culte des évêques en Italie du Nord des origines au X^e siècle*, (BEFAR 268), Roma 1988, pp. 266; 311 ss.). Resta impreggiato il problema della localizzazione della cattedrale di *Forum Traiani*, presso il santuario martiriale o in posizione più prossima alla città.

(23) V. infra Catalogo nr. 6.

polture, cui appartiene la tomba di una *Ingenua*, individuata nel 1838⁽²⁴⁾.

Il santuario martiriale ebbe vita breve: entro il VII secolo l'edificio rovinò e si provvide a ricolmarlo di detriti e di cippi funerari provenienti dall'antica necropoli romana. La rinomanza del culto di San Lussorio impose, peraltro, la ricostruzione di una chiesa, a pianta longitudinale con abside poligonale (?) orientata, di fase deutero-bizantina.

La venerata *crypta* di *Luxurius* fu allora posta in collegamento con la soprastante chiesa mediante una gradinata⁽²⁵⁾.

L'edificio chiesastico altomedievale, caduto in rovina, venne abbattuto completamente dai monaci benedettini di San Vittore di Marsiglia, che ricostruirono una nuova chiesa di S. Lussorio in forma romanico-provenzali nei primi decenni del secolo XII⁽²⁶⁾.

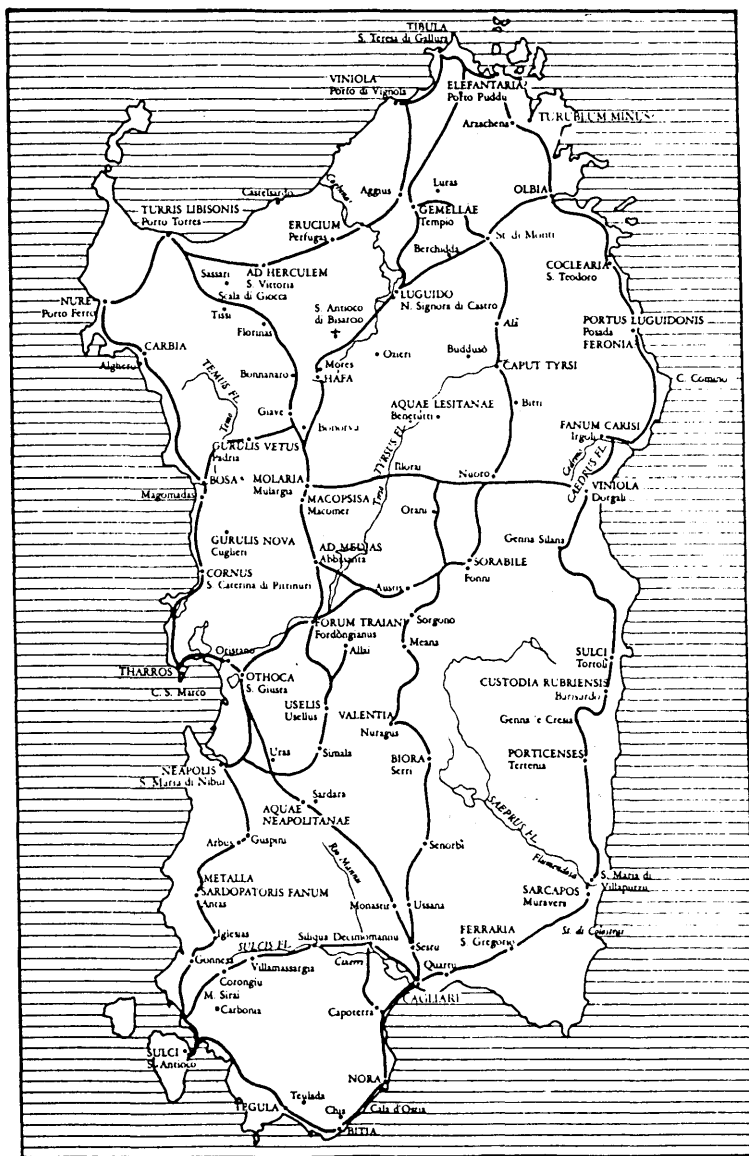
(24) V. infra Catalogo nr. 4.

(25) Cfr. R. ZUCCA, *Atti III Convegno*.

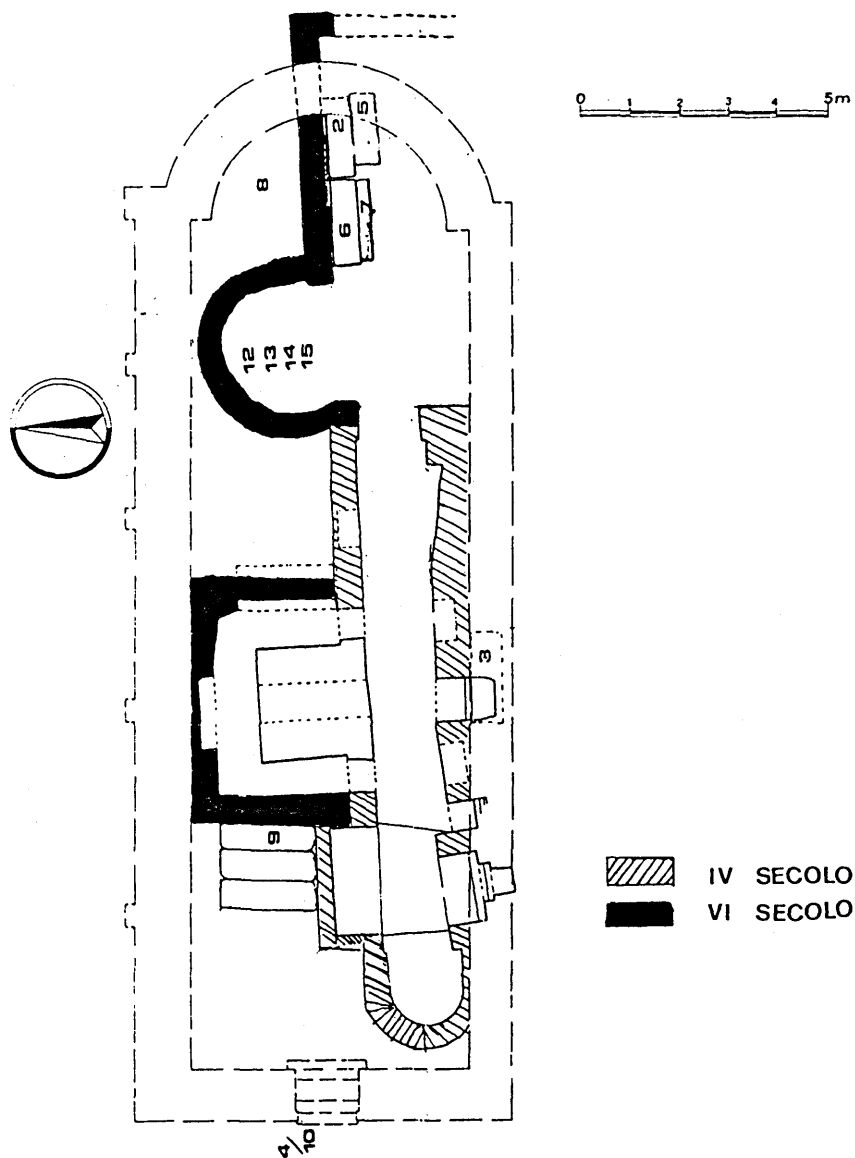
(26) D. SCANO, *Storia dell'arte in Sardegna*, Cagliari 1907, pp. 333-4; R. DELOGU, *L'architettura del Medioevo in Sardegna*, Roma 1953, p. 14-15; 33, 56-8; 67-113; A. BOSCOLO, *L'abbazia di San Vittore, Pisa e la Sardegna*, Padova 1958, pp. 114, 119, 122.



1 — Carta topografica IGM di Fordongianus (Forum Traiani) con l'indicazione della via a Turre Karales (a tratteggio), dell'anfiteatro (indicato da una ellisse) e dell'area del martyrium di Luxurius (triangolino nero).



2 — Centri e vie di comunicazione nella Sardegna romana. Forum Traiani è localizzata nell'entroterra del golfo di Oristano (da P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1980).



3 — Il Martyrium di Luxurius sottostante la chiesa vittorina di S. Lussorio (Elaborazione grafica dell'autore da originale e rilievo dell'Arch. Giovanni Murgia). I numeri si riferiscono alle iscrizioni presentate in questa sede.

CAPITOLO II

STORIA DELLE RICERCHE EPIGRAFICHE

La più antica menzione di iscrizioni pertinenti al complesso cristiano del San Lussorio di *Forum Traiani* si riscontra nel *De Chorographia Sardiniae* di Gianfrancesco Fara, redatto nel 1580. Il Fara si riferisce esclusivamente all'epigrafe commemorativa del *locus* del martirio di *Luxurius*, murata sulla fiancata meridionale della chiesa vittorina. La trascrizione del *titulus* presenta vari errori, ma ne è rilevata l'importanza storica in relazione al martire locale⁽¹⁾.

L'iscrizione in argomento venne, successivamente, riportata nei testi agiografici sardi, a partire dal *De Sanctis Sardiniae* di Giovanni Arca, nel 1598⁽²⁾.

Una nuova stagione di scoperte epigrafiche fu inaugurata nel mese di febbraio 1615 con l'inizio degli scavi nella *crypta* di San Lussorio in funzione della ricerca della sepoltura del martire *Archelaus*.

La ricerca e l'invenzione dei corpi santi, avviata sin dal cinquecento nei principali centri dell'*orbis christianus* in sintonia con il magistero del concilio tridentino, relativamente allo studio delle testimonianze storiche della tradizione, conobbe nella Sardegna dal principio del secolo XVII una fervida applicazione⁽³⁾.

Tuttavia se da un lato questa attività di scavo e di ricerca ebbe il

(1) G.F. FARA, *De chorographia Sardiniae*, Torino 1835, p. 74.

(2) G. ARCA, *De Sanctis Sardiniae liber II*, Calari 1598, lib. I, p. 73. Sugli altri autori che menzionano l'epigrafe v. *infra* catalogo, nr. 1.

(3) Cfr. G. WATAGHIN CANTINO, *Roma Sotterranea. Appunti sulle origini dell'Archeologia Cristiana*, «Ricerche di Storia dell'arte», X, 1980, pp. 5-14; per le fonti cinquecentesche cfr. soprattutto O. PANVINIO, *De ritu sepeliendi mortuos apud veteres Christianos et eorumdem coemeteris liber*, Coloniae 1568.

merito di individuare le principali aree cimiteriali paleocristiane dei centri urbani antichi e delle *ecclesiae plebanae* dell'isola⁽⁴⁾, dall'altro le testimonianze epigrafiche e materiali rinvenute nel corso degli scavi furono utilizzate, con interpretazioni spesso arbitrarie, al servizio della questione del Primato tra gli Arcivescovi di Cagliari e di Sassari⁽⁵⁾.

Fu l'arcivescovo sassarese Gavino Manca de Cedrelles ad avviare gli scavi presso la basilica di S. Gavino a Porto Torres (Turrus Libisonis) nel 1614, seguito immediatamente dopo dal presule cagliaritano Francisco de Esquivel⁽⁶⁾.

L'arcivescovo di Oristano Antonio Canopolo, inserendosi nel conflitto per la primazia nella Chiesa Sarda, promosse al principio del 1615 gli scavi di S. Lussorio, tesi alla ricerca non già del martire titolare del santuario, il cui corpo si riteneva trasferito nel medioevo a Pavia o a Pisa⁽⁷⁾, bensì di altri martiri.

Gli scavi diretti, per delega dall'arcivescovo, dal canonico Giovanni Antioco Casu, vicario generale dell'Archidiocesi Arborese, misero in luce sul lato meridionale della *crypta* una *forma* con il *titulus* marmoreo di un *Archelaus presbyter*, qualificato *beatus martyr*⁽⁸⁾.

(4) Gli scavi seicenteschi riguardarono i *coemeteria* cristiani di Carales, Nora, Sulci, Forum Traiani, Bosa, Turrus Libisonis e le aree funerarie delle *ecclesiae plebanae* di Decimomannu, Maracalagonis, Gesico, Sardara, Orgosolo, Cuglieri; cfr. CIL X, 1.

(5) Sulla diatriba relativa alla primazia ecclesiastica della Sardegna cfr. D. FILIA, *La Sardegna Cristiana - Storia della Chiesa*, 2, Sassari 1929, pp. 276-87.

Gli Arcivescovi di Oristano Antonio Canopolo nel 1621 e G. Magliano nel 1627 rivendicarono per la sede Arborese la medesima primazia cfr. A. ERA, *Municipio di Oristano. Tre secoli di vita cittadina (1479-1720) dai documenti dell'Archivio Civico*, Cagliari 1937, p. 72; D. SCANO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la S. Sede e la Sardegna*, 2, Cagliari 1941, p. 419, doc. DCII; R. BONU, *Serie cronologica degli arcivescovi di Oristano*, Sassari 1959, pp. 102-103.

(6) Scavi di Turrus Libisonis: G. MANCA DE CEDRELLES, *Relacion de la invencion de los cuerpos de los santos Martires San Gavino, San Proto y San Ianuario, patrones de la Yglesia metropolitana turritana de Sacer en Sardena y de otros muchos que se hallaron en el ano de 1614*, Madrid 1615; scavi di Carales: F. D'ESQUIVEL, *Relacion de la invencion de los cuerpos santos que en los annos 1614, 1615, 1616 fueron hallados en varias yglesias de la ciudad de Caller y su Arzobispado*, Napoli 1617. Sull'argomento AA.VV., *Sancti Innumerabiles*, Oristano 1988 [AA.VV., *Sancti Innumerabiles*].

(7) Cfr. MOTZO, *San Lussorio*, pp. 265-6.

(8) S.A. SCINTU, *Raccolta di memorie d'Arborea tratte in gran parte da documenti inediti*, Oristano 1873 [SCINTU, *Raccolta*], pp. 137-150.

La scoperta spinse gli abitanti di Fordongianus ad opporsi al trasferimento del corpo di *Archelaus* e dell'epigrafe alla Chiesa Cattedrale di Oristano, finché un provvedimento del Vicerè spagnolo autorizzò il processionale trasporto delle spoglie del *presbyter* da Fordongianus in Oristano⁽⁹⁾. L'epigrafe, scomparsa nel corso dell'invasione di Oristano ad opera delle truppe del duca d'Harcourt nel 1637⁽¹⁰⁾, venne edita dal Bonfant⁽¹¹⁾ e dal Vidal⁽¹²⁾, quale testimonianza di un martire dell'età traiana, in quanto nell'ultima linea del *titulus* si volle leggere un anacronistico "anno 100" (*sic*), in riferimento alla data del martirio⁽¹³⁾.

Il Mommsen in *CIL* X, 1 non ebbe esitazione nel classificare il *titulus* di *Archelaus* tra le *inscriptiones falsae*⁽¹⁴⁾, ma la recente riconsiderazione delle epigrafi rinvenute nel secolo XVII in Sardegna⁽¹⁵⁾, suggerisce la possibilità di rivendicare la genuinità del testo di *Forum Traiani*, tradito con evidenza in modo erraneo.

Nel 1838 si fecero nuovi scavi "nel cortile della Chiesa di S. Lusorio"⁽¹⁶⁾, che portarono all'individuazione di una tomba cristiana con il *titulus* marmoreo di una *Ingenua*.

(9) *Ibidem*, pp. 144-5.

(10) *Ibidem*, p. 143.

(11) D. BONFANT, *Triumpho de los Santos del Reyno de Cerdena*, Caller 1635, pp. 127-28.

(12) S. VIDAL, *Annales Sardiniae*, 2, Milano, 1642, p. 109.

(13) La data della *depositio* di *Archelaus* è riportata in fonti diocesane del secolo XVII (quale la sinodo del 1680 dell'Arcivescovo Pietro Alagon) al 29 agosto (*III KALENDAS SEPTEMBRES*), mentre nel Bonfant e nel Vidal si colloca al 27 febbraio (*III KALENDAS MARTIAS*) cfr. SCINTU, *Raccolta*, pp. 141-2.

(14) *CIL* X 1, 1120*.

(15) Sulla riconsiderazione delle epigrafi recuperate negli scavi del seicento cfr. AA. VV., *Sancti Innumerabiles*. Si osservi, a proposito di *Archelaus*, che nell'invenzione del 1615, si rinvenne il cranio connesso da una tela ricamata con fili d'oro e l'iscrizione (distinta dal *titulus* marmoreo): *San(c)tus Ar(c)helaus Presbiter et martir* (per acclamazioni consimili cfr. E.G. FIOCCHI NICOLAI, *Regio VII - Ager Capenas* (Inscriptiones christianae Italiae-IV), Bari 1986, pp. 18-20), elementi che depongono a favore di un culto antico di *Archelaus* (cfr. SCINTU, *Raccolta*, pp. 142-144, con riferimento alla ricognizione nel 1839 delle ossa di *Archelaus* da parte dell'Arcivescovo Arborense Giovanni Maria Bua). Per un approfondimento dell'indagine storica deve auspicarsi il recupero degli Atti dell'invenzione di *Archelaus*, segnalati dal Bonfant (loc. cit.) e, probabilmente, collocati nell'Archivio Capitolare Arborense.

(16) G. SPANO, *Iscrizioni latine*, "Bullettino Archeologico Sardo", 1, 1855, p. 158.

L'iscrizione “*cuopriva una sepoltura costrutta con lunghe pietre, e dentro vi trovarono le ossa con una croce d'oro nella quale vi erano incisi caratteri che non si sono potuti leggere da nessuno*”⁽¹⁷⁾.

L'epigrafe fu rimessa dal Parroco di Fordongianus all'Arcivescovo di Oristano, Giovanni M. Bua che, a sua volta, la trasmise al museo archeologico di Cagliari dove è attualmente conservata⁽¹⁸⁾.

Il *titulus* in questione fu edito dapprima da S. Caput⁽¹⁹⁾ e quindi da G. Spano nel *Bullettino Archeologico Sardo* dal 1855, sulla base di un apografo scorretto fornitogli nel 1842 dal Padre Antonio da Calangianus⁽²⁰⁾.

Nel *Bullettino* del 1857 lo Spano, a seguito dell'esame autoptico della lastra marmorea riconosciuta opistografa, ripubblicò l'epigrafe di *Ingenua*, dandone un'edizione più corretta, se pur non del tutto esatta, e accennò alla iscrizione più antica, correttamente ritenuta “*profana*”⁽²¹⁾.

Th. Mommsen inserì le due epigrafi della lastra di San Lussorio nel *CIL*, X, 2⁽²²⁾.

All'iscrizione cristiana si sono riferiti il Taramelli⁽²³⁾, il Leclercq⁽²⁴⁾ e la Pani Ermini⁽²⁵⁾ che ne ha offerto un adeguato commento.

(17) *Ibidem*, p. 158. Sulla tipologia della crocetta aurea cfr. gli esemplari di Cornus (O. VON HESSEN, *Langobardische Gordblattkreuze aus Italien, Die Gordblattkreuze des frühen Mittelalters*, Bühl-Baden 1975, p. 120, n. 38).

(18) Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, Inv. nr. 5917.

(19) S. CAPUT, *Appendice* in P. TOLA, *Codex diplomaticus Sardiniae*, I, Torino 1845-47, p. 131, nr. 7.

(20) G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bull. Arch. Sardo», 2, 1856, p. 32).

(21) G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bull. Arch. Sardo», 3, 1857, p. 28, con indicazione di provenienza erronea (?) da Cagliari, località La Palma.

(22) *CIL* X, 2, 7862, 7866.

(23) A. TARAMELLI, *Guida del Museo Archeologico di Cagliari*, Cagliari 1914, p. 99, nr. 39.

(24) H. LECLERCQ in *Dictionnaire d'Archéologie Chrétienne et de Liturgie*, XV, 1 (1950), c. 894, s.v. *Sardaigne et Corse*.

(25) L. PANI ERMINI, M. MARINONE, *Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Catalogo dei materiali paleocristiani e altomedievali*, Roma 1981 [PANI ERMINI, MARINONE, *Materiali*], p. 14, nr. 17.

Nel 1894 Ettore Pais nella sua *Prima relazione intorno ai viaggi fatti per la compilazione dei "Supplementa Italica" al C.I.L.* inserì un frammento di epigrafe probabilmente pagana, rinvenuto dall'allora sindaco di Fordongianus Oppo Palmas presso la Chiesa di S. Lussorio⁽²⁶⁾.

L'iscrizione è stata ripresa nello studio su *Forum Traiani* di F. Zedda⁽²⁷⁾ e nelle sillogi epigrafiche di G. Sotgiu⁽²⁸⁾.

Gli scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano all'interno della chiesa di S. Lussorio tra l'agosto 1985 ed il novembre 1987⁽²⁹⁾ hanno restituito sei iscrizioni cristiane e varie epigrafi pagane, pertinenti alla necropoli romana identificata nell'area circostante S. Lussorio.

Questi *tituli*, in parte presentati dalla scrivente nel III Convegno sull'archeologia tardo romana e alto medievale della Sardegna (Cuglieri 1986), vengono editi in questa sede.

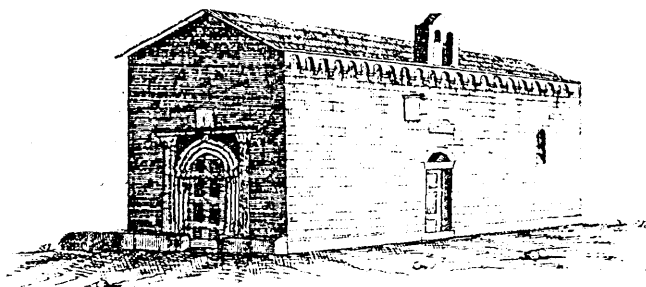
(26) E. PAIS, *Prima relazione intorno ai viaggi fatti per la compilazione dei "Supplementa Italica" al CIL*, Rend. Acc. Lincei, 3 (1894) [= PAIS, *Relazione*], p. 922, nr. 12.

(27) ZEDDA, *Forum Traiani*, p. 42.

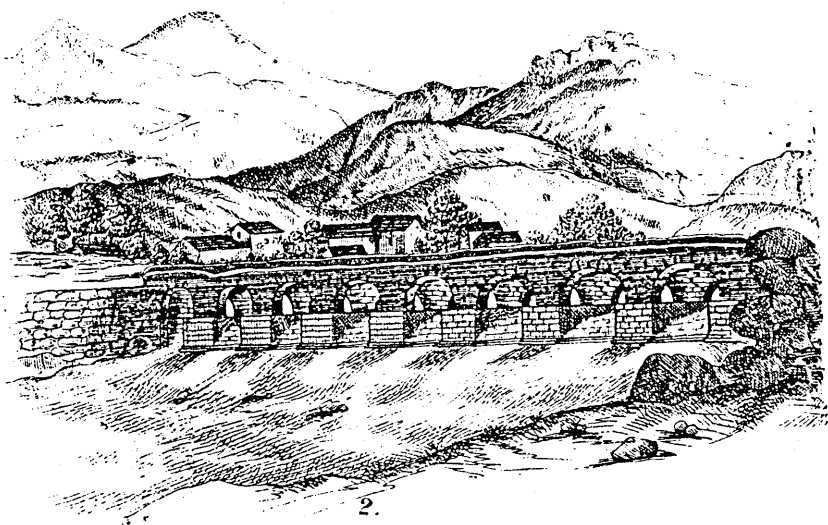
(28) *Il Sard* I, 199; G. SOTGIU, *L'epigrafia latina in Sardegna dopo il CIL X E l'E.E. VIII*, ANRW, II, 11, 1, Berlin-New York 1988 [SOTGIU, *Epigrafia Latina*], A 199.

(29) R. ZUCCA, *Atti III Convegno*.

FORUM TRAJANI



1.



2.



4 — La Chiesa di S. Lussorio (1) in una incisione ottocentesca (da SPANO, *Descrizione*).

CAPITOLO III

LE ISCRIZIONI LATINE DEL MARTYRIUM DI LVXVRIVS

1. ISCRIZIONI CRISTIANE

Si riuniscono in questo paragrafo le iscrizioni paleocristiane finora individuate negli scavi dell'aula chiesastica e del piazzale antistante la chiesa.

Nelle schede seguenti si presentano, inoltre, sia l'iscrizione martiriale di *Luxurius*, comunemente riportata al XV o al XII secolo (la cui attribuzione al VI secolo è stata confortata dall'esame autoptico dell'epigrafe da parte di N. e Y. Duval, P.A. Février, L. Gasperini e L. Pani Ermini), sia il *titulus* di *Archelaus*, considerato dal Mommсен tra le *inscriptiones falsae*, ma più probabilmente autentico.

1 — Lastra rettangolare reseguata superiormente agli angoli, di marmo bianco a grossi cristalli, murata all'esterno dalla fiancata meridionale della Chiesa di S. Lussorio.

In alto è ricavata in rilievo una croce patente.

Dimensioni: lung. cm. 71; largh. cm. 38, 7; alt. lettere cm. 2, 8/3, 8.

Il testo è il seguente:

+ (H)ic effusus est sangu(is) / beatissimi martyris / Luxuri. Celebratur / natale eius XII c(a)l(endas) S(e)p(tem)b(re)s. + / + Renobatu(r) sup temporibus Helia(e) Ep(is)c(o)p(i) +.

G.F. FARA, *De Chorographia Sardiniae*, Torino 1835, p. 74.

G. ARCA, *De Sanctis Sardiniae libri II*, Calari 1598, lib. I, p. 73.

F. DE VICO, *Historia general del reyno de Serdena*, III, Barcellona 1639, c. 27.

SPANO, *Descrizione*, p. 169.

T. CASINI, *Iscrizioni del Medioevo in Sardegna*, «Archivio Storico Sardo», I, 1905, pp. 365-6, nr. 75.

D. SCANO, *Storia dell'Arte in Sardegna*, Cagliari 1907, p. 532.

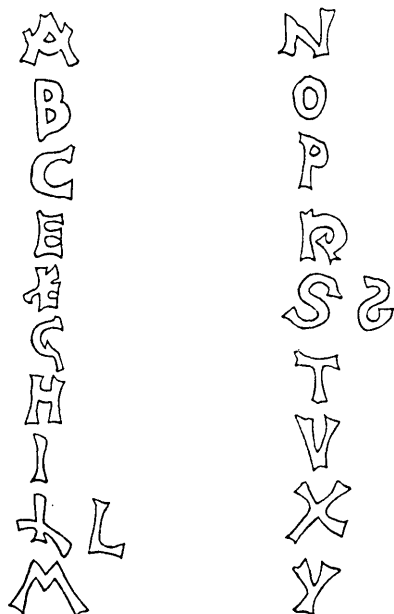
R. DELOGU, *L'Architettura del Medioevo*, cit., p. 332.

L. FALANGA, *Albori del Cristianesimo in Sardegna*, «Campania Sacra - Studi e documenti» 13-14 (1982-83), p. 29.

ZUCCA, *Fordongianus*, p. 12.



5 — Iscrizione nr. 1.



6 — Caratteri epigrafici
dell'iscrizione nr. 1

L'epigrafe commemora lavori di *renovatio*, durante l'episcopato di *Helia*, del santuario sorto sul luogo del martirio di *Luxurius*, avvenuto dodici giorni prima delle calende di settembre.

L'*incipit* dell'iscrizione (*h*)*ic* corrisponde a quello delle epigrafi di deposizione di reliquie⁽¹⁾, ma nel nostro caso sarà da porre in relazione al luogo del martirio, benché sia noto il riferimento alla *depositio cruoris sanctorum Martirum*⁽²⁾.

Beatissimus martyr ha un'amplissima documentazione in testi martiriali⁽³⁾.

Il nome del martire *Luxurius* appartiene ad una serie numerosa di *cognomina* "coined from nouns" con il sufisso *-ius/ia*⁽⁴⁾.

(1) DUVAL, *Loca Sanctorum*, p. 559.

(2) *Ibidem*, nr. 117.

(3) F. GROSSI GONDI, *Trattato di epigrafia cristiana latina e greca del mondo romano occidentale*, Roma 1968 (ristampa anastatica) [GROSSI GONDI, *Trattato*], pp. 154, 169; DUVAL, *Loca Sanctorum*, pp. 99, 108 (nr. 47, 51).

(4) I. KAJANTO, *The latin cognomina*, Helsinki 1967 [KAJANTO, *Cognomina*], p. 116-7.

Il Kajanto elenca in base agli *indices* del *CIL*, quattro uomini e tre donne recanti tale *cognomen*⁽⁵⁾.

Più diffusa appare l'attestazione di questo nome in età cristiana, sia in Sardegna, sia a Roma, sia in Africa.

Non deve escludersi che tale divulgazione di un *cognomen*, piuttosto raro tra i pagani, debba riportarsi almeno in parte alla celebrità del martire sardo⁽⁶⁾.

La formula *celebratur* è attestata già nel calendario filocaliano a proposito della festa di San Cipriano in Callisto⁽⁷⁾.

L'uso epigrafico di *natalis*, come ha dimostrato Yvette Duval, appare tardivamente, soprattutto a partire dal V secolo⁽⁸⁾.

Si osservi che il *dies natalis* corrisponde a quello attestato nel martirologio geronimiano⁽⁹⁾.

La *renovatio* risulta documentata ampiamente nell'epigrafia⁽¹⁰⁾: in Sardegna è ricordata un'altra volta nell'iscrizione sulcitana dell'*Antistes Petrus* che *nobabit l'aula* del *Beatus Antiochus*⁽¹¹⁾.

La specificazione cronologica *sub temporibus* è rarissima in testi paleocristiani mentre va diffondendosi nel corso dell'altomedioevo⁽¹²⁾.

Il ruolo dei vescovi nelle operazioni di *renovatio* risulta infine preminente⁽¹³⁾. L'*episcopus Helia* reca un nome biblico di attestazione poco comune nell'*orbis christianus*⁽¹⁴⁾.

(5) *Ibidem*, p. 270.

(6) Sardegna: *Il Sard I*, 363 (*Luxuria*, provenienza sconosciuta); *CIL X 1*, 1252* e 1297* (Carales), *CIL X 1*, 1457* (*Luxurius episcopus*), Turrus Libisonis, da ritenersi autentiche (AA.VV. *Sancti Innumerabiles*, pp. 60, 134, tav. Ia - b); Roma: *ICVR III*, 7689; *IV 9952*; *V 14348*; *VI 16095*, 16316, 16322; *VIII*, 21160, 22541; Cartagine: *PLRE 2*, 695 (*Luxorius v.c. et spectabilis*, sul quale v. anche M. ROSENBLUM, *Luxorius, a latin Poet among the Vandals*, New York 1961, ritenuto di origine sarda da MOTZO, *San Lussorio*, p. 262).

(7) GROSSI GONDI, *Trattato*, pp. 188, 361; DUVAL, *Loca Sanctorum* p. 147 (nr. 68).

(8) DUVAL, *Loca Sanctorum*, p. 602; v. anche GROSSI GONDI, *Trattato*, p. 360.

(9) Cfr. D. FILIA, *La Sardegna cristiana - Storia della Chiesa*, Sassari 1909, pp. 54-6; MOTZO, *S. Lussorio*, pp. 259-267.

(10) GROSSI GONDI, *Trattato*, pp. 293, 300-301.

(11) *CIL X* 7533.

(12) GROSSI GONDI, *Trattato*, p. 206.

(13) GROSSI GONDI, *Trattato*, pp. 300-301; DUVAL, *Loca Sanctorum*, pp. 572 ss.

(14) Il nome biblico *Elias* è attestato a partire da Tertulliano con l'iniziale aspirata (*He-*

Quanto al carattere dell'epigrafe se da un lato è evidente la volontà di commemorare la *renovatio* del *martyrium*, d'altro canto non è chiaro perché sia ricordato il *dies natalis* e non anche il giorno della *depositio*, che secondo la *Passio* avvenne nella *crypta* sottostante la chiesa di S. Lussorio.

Potremmo pensare che, al pari della iscrizione di Mechta al Tein relativa al *natale Tertuli et Donati*, la esclusiva menzione del *dies natalis* si espliciti con la coincidenza cronologica tra il giorno del martirio e quello della *depositio* del corpo di *Luxurius in crypta*⁽¹⁵⁾.

L'epigrafe in esame presenta alcune peculiarità fonetiche quali l'assenza dell'aspirazione in (*h*)*ic*⁽¹⁶⁾, il betacismo in *renobatu(r)*⁽¹⁷⁾, e la sostituzione della labiale sorda -*p* al posto della corretta sonora -*b* in *sub*⁽¹⁸⁾.

Sono forse imputabili ad errori di lapicida l'assenza della desinenza verbale in *renobatu(r)* e della -*e* finale del genitivo *Helia(e)*.

Il testo conosce abbreviazioni per sospensione [*Sangu(is)*] per contrazione [*S(e)p(tem)b(re)s; ep(is)c(o)p(us)*] e per sigle [*CL* in nes-
so per *c(a)l(endas)*]⁽¹⁹⁾.

I segni di abbreviazioni sono costituiti dalla tilde orizzontale (*Sangu, spbs, epcp*), e dalla tilde ondulata verticale [*c(a)l(endas)*]⁽²⁰⁾.

lias) (J. PERIN, *Onomasticon totius latinitatis*, I, Patavii 1913, p. 523), corrispondente al *co-*
gnomen grecanico *Helias* (ad es. *CIL* V, 233), su cui v. W. PAPE - G. BENSELER, *Wörter-*
buch der Griechischen Eigennamen, I, Graz 1959, p. 456.

Un *Helias de Maiorica, episcopus*, partecipa al concilio di Cartagine del 484 (MANSI, VII, 1164 C).

(15) DUVAL, *Loca Sanctorum*, p. 257, (nr. 124) (ma in questo caso la *depositio* è relativa alle reliquie dei santi *Tertulus* e *Donatus*).

Una epigrafe commemorativa del martirio di un *Claudius* ricorda il *natale domni Claudii kalendas octobres* a Cuicul (DUVAL, *Loca Sanctorum*, nr. 138).

(16) N. DUVAL, *Recherches archéologiques à Haidra I - Les inscriptions Chrétiennes*, Roma 1975 [DUVAL, *Haidra*], p. 500.

(17) *Ibidem*, p. 500.

(18) *Ibidem*, p. 504. Evidentemente l'assordimento della labiale fu determinato dalla posizione di *sub* davanti a *temporibus*, ed al conseguente scambio di *p-t* al posto di *b-t*, per la maggiore frequenza del gruppo labiale sorda + dentale sorda.

(19) *Ibidem*, pp. 387-392; F. PREVOT, *Recherches archéologiques franco-tunisiennes a Mactar - V - Les inscriptions Chrétiennes*, Roma 1984 [PREVOT, *Mactar*], p. 184.

(20) DUVAL, *Haidra*, pp. 392-3; 395-7; ID, *Una Mensa funéraire de Tharros (Sardaigne) et la collection chrétienne du Musée de Cagliari*, «Revue des Études Augustiniennes», 18, 1982, [DUVAL, *Tharros*], pp. 280-1; PREVOT, *Mactar*, p. 184.

Le croci (tutte del tipo greco a bracci patenti) sono sia in rilievo (in testa all'iscrizione), sia incavate all'inizio della 1° linea, alla fine della 4° linea, al principio ed alla conclusione della 5° ed ultima riga⁽²¹⁾.

L'esame paleografico dell'iscrizione evidenzia delle lettere capitali incise con cura.

Rilevanti, ai fini conologici, sono soprattutto le lettere *F* di *effusus*, *L* di *Luxuri*, *celebratur* e *natale* e la *N* di *natale*⁽²²⁾.

2 — Lastra di marmo bianco con venature grigie, di forma trapezoidale inserita nel rivestimento di intonaco rozzo della copertura di un sarcofago in trachite verdastra. L'iscrizione è stata scoperta il 16 dicembre 1985 ed è conservata *in loco*.

L'epigrafe ha le seguenti dimensioni: lunghezza cm. 44,5 / 23; larghezza cm. 33; altezza lettere: (linee 1-3): cm. 3,5 / 4,3; (linea 4): cm. 5.

Il testo, steso su quattro linee, riporta:

D(e)p(ositio) s(anctae) m(emoriae) Stefani ep(iscopi) / qui vixit ann(is) XLG / quievit in pace / IIII kal(endas) Mart(ias).

L'inedita iscrizione si riferisce alla *depositio* dell'*episcopus Stefanus* di *Forum Traiani*, finora ignoto ai *fasti episcopales* della diocesi⁽²³⁾.

L'espressione *depositio*⁽²⁴⁾ è nota in Sardegna nelle varianti *depositus/deposita*⁽²⁵⁾.

La locuzione *sancta memoria*, riferita preferibilmente ad ecclesiastici, ⁽²⁶⁾ è attestata in vari *tituli sardi*⁽²⁷⁾, di cui uno relativo all'*episcopus* di Carales, *Bonifatius*⁽²⁸⁾.

Il rango di *episcopus* documentato in due epigrafi del *coemete-*

(21) DUVAL, *Haidra*, pp. 337-340 (tipo G4), PREVOT, *Mactar*, p. 173, tipo II, 1.

(22) DUVAL, *Haidra*, pp. 358-359, fig. 283; L. ENNABLI, *Les inscriptions funéraires Chrétiennes de la basilique dite de Sainte Monique a Carthage*, Roma 1975 [ENNABLI, *Sainte Monique*], pp. 44, 48, nr. 114.

(23) P.B. GAMS, *Series Episcoporum Ecclesiae Catholicae*, Ratisbonae, s.a., p. 842.

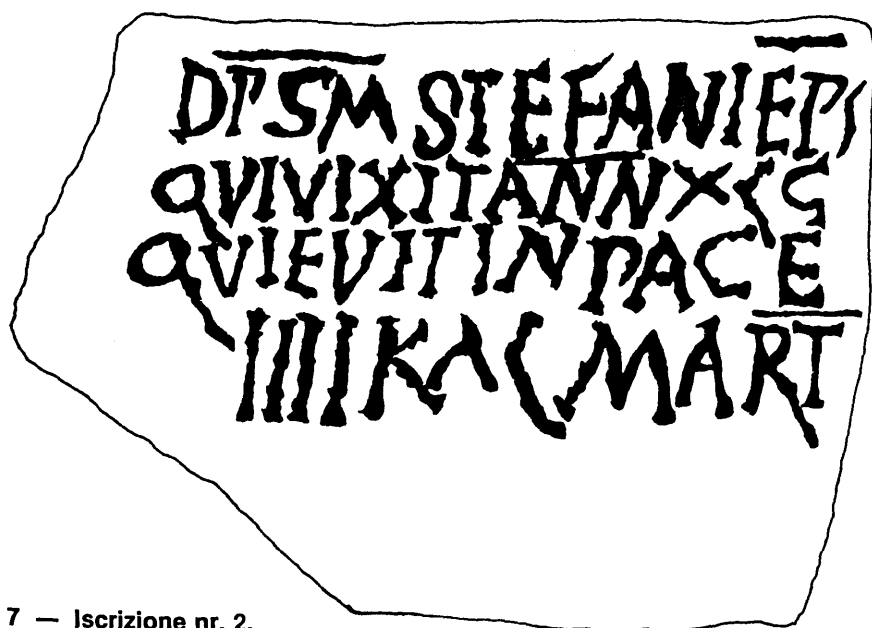
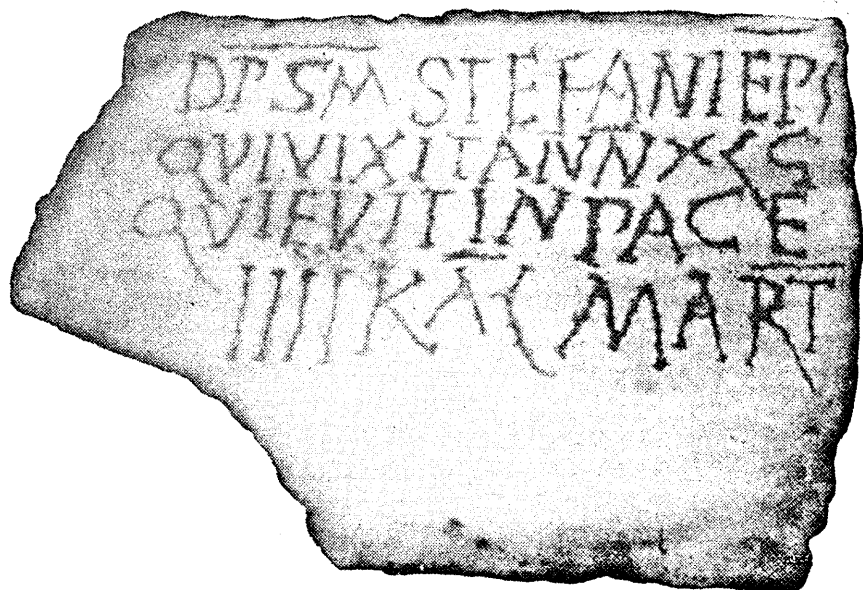
(24) GROSSI GONDI, *Trattato*, p. 188.

(25) *CIL* X 7744, 7836, *IL Sard* I, 25, 95, 115, 124.

(26) GROSSI GONDI, *Trattato*, p. 171.

(27) *CIL* X 7747, 7753; *IL Sard* I, 160, 369.

(28) *CIL* X 7753.



rium di S. Saturno a Cagliari⁽²⁹⁾ ed in un *titulus* sulcitano che menziona l'*antistes Petrus*⁽³⁰⁾.

Il nome del vescovo *Stefanus* è noto in Sardegna a Carales (*Istefanus archipresbiter*)⁽³¹⁾ e nella versione femminile *Stephana* da località sconosciuta⁽³²⁾.

La menzione del decesso è affidata alla locuzione *quievit in pace*, di attestazione comune⁽³³⁾.

L'unica particolarità fonetica registrata dall'iscrizione è la scomparsa dell'aspirazione nel *-ph* di *Stefanus*, generalizzata nelle trascrizioni dal greco in età tardo antica⁽³⁴⁾.

Le abbreviazioni sono di tipo sillabico [*d(e)p(ositio)*], per sospensione [*ep(iscopus)*, *ann(is)*, *kal(endas)*, *Mart(ias)*] e per sigla [*s(anc-tae) m(emoriae)*]⁽³⁵⁾.

Il segno di abbreviazione utilizzato nelle totalità dei casi è la tilde orizzontale⁽³⁶⁾; solo nel caso di *ep(iscopus)* a quel tipo di tilde si accompagna anche la tilde ondulata⁽³⁷⁾.

Per quanto attiene ai dati paleografici si segnala la forma della *L* (cifra e lettere) caratterizzata da una breve linea obliqua superiore e da una lunga asta obliqua inferiore. Tale forma di *L* è particolar-

(29) *CIL* X 7753, *IL Sard* I, 94. Numerose iscrizioni di *episcopi* e di *archiepiscopi*, provenienti dagli scavi seicenteschi del *coemeterium* di San Saturno di Carales, sono state considerate *falsae* dal Mommsen nel *CIL* X, 1, 1143*, 1190*, 1194*, 119*, 1203*, 1204*, 1212*, 1226*, 1240*, 1263*, 1267*, 1281*, 1358*, 1374*, 1375*, 1383*, 1402*, 1407*, 1418*, 1436*.

Per una parziale rivendicazione della loro genuinità, cfr. AA.VV. *Sancti Innumerabiles, passim*.

(30) *CIL* X 7533.

(31) SOTGIU, *Epigrafia latina*, B 37 (*Istefanus*): v. inoltre EADEM, *Epigrafia latina*, add. A 75 (*Istefhanus*) da Carales.

Sul nome cfr. I. KAJANTO, *Onomastic studies in the early Christian inscription of Rome and Carthage* (Acta Instituti Romani Finlandiae, II, 1), 1963, pp. 85, 91, 98 ss.

(32) *CIL* X 7778. Vari personaggi cristiani recanti il nome *Stephanus* o *Stephana*, sono noti dalle epigrafi di San Saturno, considerate false (*CIL* X 1, 1384* - 1387*, 1390*).

(33) PANI ERMINI, MARINONE, *Materiali*, p. XI.

(34) DUVAL, *Haidra*, p. 500.

(35) *Ibidem*, pp. 388-391.

(36) *Ibidem*, pp. 392-93.

(37) *Ibidem*, p. 398. Deve escludersi l'interpretazione della tilde quale *S*, che nell'epigrafe hanno forma diversa.

mente attestata tra la seconda metà del V secolo ed i primi decenni del VI⁽³⁸⁾.

Ugualmente i diversi tipi di A (a sbarra traversa orizzontale o spezzata; apicata o meno) trovano riscontro nell'epigrafia del periodo anzidetto⁽³⁹⁾.

Il formulario adottato ci orienta verso il VI secolo, forse già in età bizantina⁽⁴⁰⁾.

3 — Lastra di marmo rinvenuta nel corso degli scavi promossi dall'Arcivescovo di Oristano Antonio Canopolo nel 1615 all'interno della cripta di S. Lussorio. L'iscrizione andò perduta nel corso dell'invasione francese di Oristano nel 1637⁽⁴¹⁾.

Il testo, disposto su quattro linee, tramandato da scrittori del secolo XVII è il seguente:

Hic iacet beatus/martyr Archelaus presbiter/obit (die) terzio kalendas Ma/rzi(as) an. 100.

È probabile che sia stata sciolta arbitrariamente, secondo il costume dell'epoca, la sigla B.M. in *beatus martyr*; inoltre *an. 100*, se non si consideri una interpolazione seicentesca, potrebbe essere una lettura erronea di *marzias* seguito da un segno falsamente interpretato come il numerale arabo 100.

F. CARMONA, *Alabanças de los Santos de Sardena*, 1631, ms. Bibl. Univ. Cagliari, f. 35.

D. BONFANT, *Triumpho de los Santos del Regno de Çerdena*, Caller 1635, pp. 127-8.

S. VIDAL, *Annales Sardiniae*, 2, Mediolani 1645, p. 109.

J. ALEU, *Successos Generales de la Isla de Sardena*, I, Caller 1677 (ms. Bibl. Univ. CA), p. 145.

CIL X, 1, 1120*.

La formula introduttiva *Hic iacet b.m.* attestata probabilmente nell'epigrafe in esame, godette di una particolare fortuna nella epigrafia cristiana della Sardegna⁽⁴²⁾.

L'espressione *Hic iacet* è, comunque, assai comune nell'intero

(38) ENNABLI, *Sainte Monique*, p. 41, nr. 76.

(39) *Ibidem*, p. 40.

(40) GROSSI GONDI, *Trattato*, pp. 171, 188.

(41) SCINTU, *Raccolta*, p. 43.

(42) PANI ERMINI, MARINONE, *Materiali*, p. XI.

orbis christianus dalla metà del IV secolo in poi, mentre la locuzione *b.m* risulta interessare areali specifici tra cui, in particolare, l'Africa del Nord e la Gallia⁽⁴³⁾.

L'*Archelaus*⁽⁴⁴⁾ del *titulus* era membro del clero dell'*ecclesia foritraianensis*, nella qualità di *presbyter*, ufficio ecclesiastico⁽⁴⁵⁾ raramente documentato epigraficamente in Sardegna⁽⁴⁶⁾. L'uso del verbo *obire* per indicare il passaggio alla vita ultraterrena non è noto altrimenti nell'Isola⁽⁴⁷⁾.

Sul piano fonetico si osservi la trascrizione del suono [yod] dopo la dentale sorda -t con z in *terzio* e *Marzias*⁽⁴⁸⁾.

4 — Lastra di marmo bianco trapezoidale ricomposta da tre frammenti, rinvenuta nel piazzale antistante la chiesa di S. Lussorio nel 1838⁽⁴⁹⁾.

Attualmente è conservata nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari (inv. 5917).

Dimensioni: lung. cm. 35,5; largh. cm. 36; spessore cm. 2,5; altezza lettere cm. 3 / 5.

L'epigrafe è stata incisa sul rovescio di un frammento epigrafico più antico, forse con dedica ad *Iupiter*⁽⁵⁰⁾.

+ /B(ona)e m(emoriae) Ingenua / vix(it) an(nis) XLIII, q(uievit) in pac(e) d(ie)/XVI k(alendas) Mart(ias)/ +.

(43) L. PANI ERMINI, *Iscrizioni cristiane inedite di S. Saturno a Cagliari. Contributo allo studio del "defensor ecclesiae" nella antichità cristiana*, «Rivista di Storia della chiesa in Italia», 23, 1 (1969), pp. 4 ss.; DUVAL, *Tharros*, p. 280.

(44) *Archelaus* è documentato in Sardegna esclusivamente da questo *titulus* di Forum Traiani; il nome è attestato nell'*orbis christianus* anche in rapporto al culto di un *Archelaus*, documentato ad Ostia (F. LANZONI, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an. 604)*, 1, Faenza 1927, pp. 199-101; 107). Sulla diffusione del nome *Archelaus* a Roma cfr. H. SOLIN, *Die Griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, I, Berlin - New York 1982, pp. 29-30.

(45) GROSSI GONDI, *Trattato*, p. 141.

(46) G. SOTGIU, *Nuove iscrizioni inedite sarde*, «Annali delle facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», 32, 1969, p. 66, con elenco delle dignità ecclesiastiche attestate dall'epigrafia in Sardegna.

(47) GROSSI GONDI, *Trattato*, p. 98.

(48) DUVAL, *Haidra*, p. 438.

(49) G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bull. Arch. Sardo», I, 1855, p. 158.

(50) v. *infra* catalogo, nr. 10.

CIL X 7866.

L. PANI ERMINI, M. MARINONE, *Materiali*, p. 14, nr. 17.



L'epigrafe ripropone la formula *B(oniae) m(emoriae)* già analizzata nella iscrizione; l'espressione *q(uievit) in pac(e)* è pure presente nelle iscrizioni 2, 6, 7.

Il nome della defunta, scarsamente documentato in Sardegna come ha osservato L. Pani Ermini, corrisponde ad un *cognomen* romano, derivato da posizione sociale, ben diffuso in particolare in *Africa*, benché sia raramente attestato in età cristiana⁽⁵¹⁾.

Le abbreviazioni del nostro testo sono per sigle [B.M.; Q.; D.; K.]e, per sospensione [*vix an.*; *pac.*; *Mart.* [MA in nesso].

L'uso della tilde è limitato a *Q(uievit)* [tilde ondulata], a *d(ies)* [tilde obliqua] ed a *B.M.*, *vix.*, *an.* [tilde orizzontale]⁽⁵²⁾.

L. Pani Ermini ha osservato che il tipo delle croci latine con le estremità dei bracci fortemente patenti induce a collocare l'epigrafe al V secolo inoltrato⁽⁵³⁾.

Tale datazione è suffragata dall'esame paleografico dell'iscrizione, in caratteri capitali⁽⁵⁴⁾.

5 — Lastra in marmo bianco con venature grigie, di forma irregolarmente quadrangolare, inserita nel rivestimento ad intonaco rosso del lastrone di copertura di una tomba a sarcofago o, più probabilmente, a fossa scavata nel banco trachitico.

L'epigrafe è stata individuata l'8 gennaio 1986.

Dimensioni: largh. cm. 29 / 32; largh. cm. 35,5; spess. cm. 4,5; altezza lettere linee 1-4: cm. 2,3 / 4,7 (generalmente cm. 3 / 3,5); linee 5-7: cm. 4,5 / 6 (generalmente cm. 4,8 / 5,2).

Il testo dell'epigrafe, adattato alla forma irregolare della lastra, è il seguente:

Hic iacet b(oniae) m(emoriae) / Iuliana qui / bixit annis / p(lus) m(inu)s XLV / r(e)q(u)ie(vit) in p(a)c(e) / id(us) Ianua/rias.

Inedita.

Per la formula *hic iacet b(oniae) m(emoriae)* v. *supra* iscrizione 3.

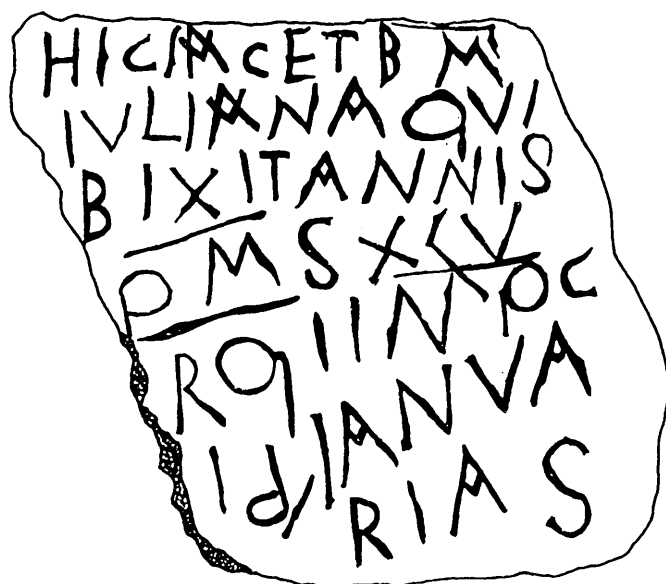
Il nome della defunta *Iuliana* è attestato per la prima volta

(51) PANI' ERMINI, MARINONE, *Materiali*, p. 14. Il *cognomen* *Ingenuus/a* è documentato in Sardegna a *Carales* (CIL X 7631, 7687, 7688, 7733), Sestu (CIL 7825), Maracalagonis (SOTGIU, *Epigrafia latina*, E 7 b).

(52) DUVAL, *Haidra*, pp. 387-92; per i tipi di tilde: IBIDEM, pp. 392-7.

(53) PANI ERMINI, MARINONE, *Materiali*, p. 14.

(54) DUVAL, *Haidra*, p. 356-7, in particolare la B (fig. 283, nr. 439). Le lettere sono rubricate.



9 — Iscrizione nr. 5.

nell'onomastica latina di Sardegna. Il corrispettivo maschile, a parte la documentazione di un *Iulianus* in un bollo laterizio urbano tardo antico noto a Tharros e nel suo territorio⁽⁵⁵⁾, appare in tre *tituli* cristiani dell'area funeraria di S. Saturno a Cagliari annoverati dal Mommsen tra le *inscriptiones falsae*⁽⁵⁶⁾.

Uno di questi personaggi dovette appartenere alla gerarchia della *ecclesia caralitana*⁽⁵⁷⁾, in quanto l'epigrafe in questione qualifica questo *Iulianus*, *v(ir) r(e)verendus*, titolo attribuito correntemente ad individui facenti parte del clero⁽⁵⁸⁾.

Foneticamente notiamo il caso di betacismo in *bixit*⁽⁵⁹⁾.

Notevoli sul piano sintattico la concordanza *qui* per *quae* riferita a soggetto femminile, benché sia relativamente comune⁽⁶⁰⁾ e l'indicazione della data di morte in accusativo anziché in ablativo (*id(us) Ianuarias pro idibus Ianuariis*).

Le abbreviazioni sono per sigle [*b(ona)e m(emoriae), p(lus) m(inu)s*], per contrazione [*r(e)q(u)i(emit)*]⁽⁶¹⁾, per sospensione [*id(us)*] e sillabiche [*p(a)c(e)*]⁽⁶²⁾.

I segni di abbreviazione adottati sono la tilde orizzontale [*p(lus) m(inu)s; in p(a)c(e); r(e)q(u)i(emit)*]; la sbarretta orizzontale con una piccola tilde ondulata alle estremità destra [*b(ona)e m(emoriae)*] e la tilde obliqua [*id(us)*]⁽⁶³⁾.

Per la paleografia si osservino la *q*, di *r(e)q(u)i(emit)* e la *d* di *id(us)*, derivate dalla scrittura corsiva⁽⁶⁴⁾.

(55) M. STEINBY, *L'industria laterizia di Roma nel tardo impero*, AA.VV., *Società romana e impero tardo antico-Roma. Politica, economia, paesaggio urbano*, Bari-Roma 1986, p. 134; R. ZUCCA, *L'opus doliare urbano in Africa e in Sardinia*, AA.VV. *L'Africa Romana IV*, Sassari 1987, pp. 674-5.

(56) CIL X 1, 1257*, 1258*, 1259*. Sulla diffusione del culto di martiri africani omonimi cfr. DUVAL, *Loca Sanctorum*, p. 798 (*index*).

(57) CIL X 1, 1257* erroneamente attribuita a Nora (cfr., per la esatta provenienza da Carales, AA.VV. *Sancti Innumerabiles*, p. 123).

(58) GROSSI GONDI, *Trattato*, pp. 154-5; 483.

(59) DUVAL, *Haidra*, p. 500.

(60) Per gli errori sintattici cfr. in generale DUVAL, *Haidra*, p. 505.

(61) DUVAL, *Haidra*, pp. 388-89.

(62) *Ibidem*, p. 388, 390.

(63) *Ibidem*, p. 398.

(64) *Ibidem*, pp. 359, 361-364; per la *q* corsiva, diffusa in età tardiva a livello epigrafico, cfr. J. MALLON, *Paléographie romaine*, Madrid 1952, p. 133.

6 — Grande lastra di marmo bianco, in origine rettangolare, parzialmente ricomposta da otto frammenti, rinvenuti il 16 e il 17 novembre 1987 nel corso delle operazioni di smontaggio della scalinata d'accesso alla *crypta*. Epigrafe conservata *in loco*.

Non può escludersi che la lastra fosse pertinente al sarcofago rivestito di intonaco rosso, addossato alla tomba dell'*episcopus Stefanus*.

Dimensioni: lung. (residua) cm. 29,6; larghezza (residua) cm. 27,6; spessore cm. 2,7; altezza lettere: cm. 4 / 5.

Il testo è impaginato su quattro linee:

[*Hic ia*]cet b(*onae*) m(*emoriae*) Micc[*ina*]/[*quae v*]ixit annis
p(*lus*) [m(*inus*)---]/[---] quie[*vi*]t in [p*a?*]/[c*e?*---]s.

Inedita.



10 — Iscrizione nr. 6.

La struttura dell'iscrizione è quella consueta nel formulario epigrafico cristiano di *Forum Traiani* e della Sardegna: per l'*incipit Hic iacet b.m* si rimanda alle iscrizioni 3 e 5.

I dati biometrici approssimativi ritornano anche nelle iscrizioni di *Iuliana* e di *Petrus*.

Nella nostra epigrafe la espressione di chiusura sembra essere *quievit in pace*, seguita dalla data, piuttosto che *requievit*.

Il nome della defunta *Micc[ina]*, attestato un'altra volta a *Carales* (pozzo presso S. Lucifero)⁽⁶⁵⁾, è noto in ambito pagano d'Africa nella variante *Micinus / Micina*⁽⁶⁶⁾.

N. Duval ha proposto di individuare nel nome in questione l'adattamento del punico *Miggin*⁽⁶⁷⁾, antroponimo recato da vari martiri omonimi della chiesa africana⁽⁶⁸⁾. Paleograficamente l'iscrizione presenta caratteri capitali piuttosto regolari⁽⁶⁹⁾, che convengono ad una cronologia nell'ambito del VI secolo.

7 — Iscrizione su lastra rettangolare in marmo bianco, ricomposta parzialmente da ventidue frammenti, rinvenuta il 18 novembre 1987.

L'epigrafe conservata *in loco* appartiene alla sepoltura (*forma?*) sottoposta al sarcofago di un personaggio anonimo (forse *Micc[ina]*), localizzata alla testata settentrionale della basilica martiriale.

Dimensioni: lunghezza (residua) cm. 27,3; largh. cm. 16,8; spess. cm. 1,6; altezza lettera cm. 2,5 / 3.

Il testo, impaginato su quattro linee, recita:

[·]B(onae) M(emoriae) Petri qui bix(i)t plus/
[mi]nus [an]nis XXII, rece/[ssi]t in p[re]s[e]ntia sub die/
[·]I nonas No(vem)bres

Per la locuzione introduttiva B.M., preceduta forse da un monogramma cristologico, si vedano le epigrafi 2, 4, 6. *Petrus*, nome apo-

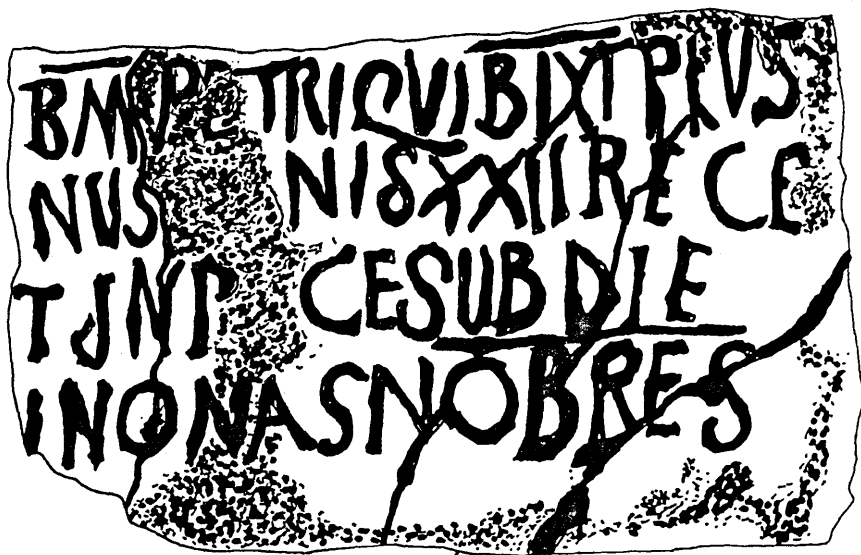
(65) CIL X 7751.

(66) KAJANTO, *Cognomina*, p. 348.

(67) DUVAL, *Tharros*, p. 281; L. PANI ERMINI, *La Sardegna e l'Africa nel periodo vandalico*, AA.VV., *L'Africa romana II*, Sassari 1985, pp. 108-9.

(68) DUVAL, *Loca Sanctorum*, pp. 707-709.

(69) DUVAL, *Haidra*, pp. 357-358 (in particolare la B e la M nelle forme "normali").



stolico ben diffuso nell'*orbis christianus*⁽⁷⁰⁾, è attestato in Sardegna in quattro testi caralitani, probabilmente genuini⁽⁷¹⁾ e, forse, in una iscrizione di *Turris Libisonis*⁽⁷²⁾.

Un *Petrus*, ebreo di Carales, convertito al cristianesimo, ed un altro *Petrus*, fondatore di un monastero, sono documentati in due lettere di S. Gregorio Magno⁽⁷³⁾.

L'espressione *rece[ssit] in p[ro]p[ri]a*, relativamente comune soprattutto nel periodo più antico⁽⁷⁴⁾, ritorna nell'isola in alcune iscrizioni⁽⁷⁵⁾.

Per la fonetica si osservi il betacismo in *bix(i)t*⁽⁷⁶⁾.

Le abbreviazioni sono per sigla (B.M.) e per contrazione (*bix(i)t*)⁽⁷⁷⁾. L'unico segno abbreviativo è la tilde orizzontale (BM; *bixt*; *Nobres*)⁽⁷⁸⁾.

Notevole, paleograficamente, la *Q* corsiva, in *qui* e la *I* di *in*⁽⁷⁹⁾.

L'epigrafe riferita ad una tomba compresa all'interno della basilica martiriale del principio del VI secolo, appartiene alla più antica fase di deposizioni.

8 — Frammento di lastra di marmo bianco, rinvenuto nello strato di allettamento della pavimentazione in lastre trachitiche dell'aula chiesastica, presso l'altare, del secolo XVII.

Dimensioni: altezza cm. 13,1; larghezza cm. 14,8; spessore cm. 2 / 2,5; altezza lettera cm. 5,5 / 6,5.

(70) GROSSI GONDI, *Trattato*, pp. 81-2; H.I. MARROU, *Problèmes généraux de l'onomastique chrétienne*, AA.VV., *L'onomastique latine* (Colloque du CNRS, 564), Paris 1975, p. 433; PREVOT, *Mactar*, p. 202.

(71) CIL X, 1, 1138*, 1236*, 1335*, 1336*.

(72) *IL Sard* I, 271, con la possibilità di una integrazione del nome frammentario in *Petr[onius]*; v. anche A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis: i legami con Ostia*, AA.VV., *Turris Libisonis Colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 70; SOTGIU, *Epigrafia latina*, A 271.

(73) GREGOR. MAGN. III, 9; VII, 2, 5; nell'*epistula* 9 del lib. IV, il *Petrus notarius*, detto in alcuni codices "*in Sardinia*", deve essere considerato "*notarius in Regio*".

(74) GROSSI GONDI, *Trattato*, p. 183.

(75) PANI ERMINI, MARINONE, *Materiali*, p. XI.

(76) DUVAL, *Haidra*, p. 500.

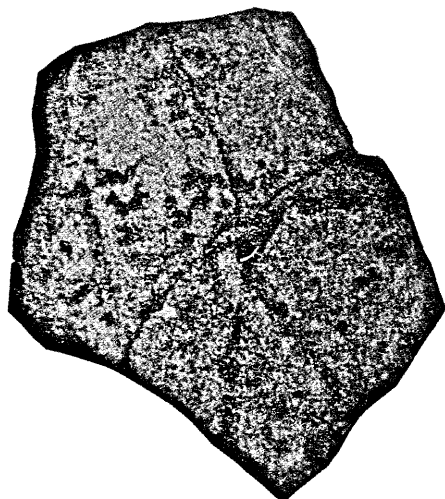
(77) *Ibidem*, pp. 389-90.

(78) *Ibidem*, pp. 392-4.

(79) *Ibidem*, pp. 361-3 (Q); GROSSI GONDI, *Trattato*, p. 32 (I, 5).



12 — Iscrizione nr. 8.



13 — Iscrizione nr. 9.

Epigrafe impaginata su due linee residue:

[---] + + A + [---]/[---] I Kal[---]

È evidente alla linea 2 l'indicazione dei giorni (almeno uno) prima delle *Kal[endae]*, riferite alla data della morte o della *depositio* del defunto, ovvia nelle iscrizioni cristiane⁽⁸⁰⁾.

I caratteri paleografici (in particolare la *K*, con le due sbarre oblique assai piccole) confermano l'attribuzione dell'epigrafe ad ambito paleocristiano (VI secolo?)⁽⁸¹⁾.

9 — Piccolo frammento, ricomposto da due pezzi di lastra in marmo bianco a grana grossa, rinvenuto nella terra di riempimento della sepoltura 3, risultata violata, all'esterno del santuario martiriale.

Dimensioni: altezza cm. 9; larghezza cm. 7,2; spess. cm. 2,9; altezza lettere (residua) cm. 4,5.

Dell'epigrafe una sola linea è superstite:

[---] al [---]

Nella paleografia dell'iscrizione si osservi la *A* con la sbarra trasversale spezzata e la *L* apicata⁽⁸²⁾, riscontrabili nell'epigrafia cristiana.

2. ISCRIZIONI PAGANE

In questa sezione del lavoro sono raccolte le iscrizioni pagane dell'area di San Lussorio.

L'epigrafe 10 venne rinvenuta nel 1838 all'esterno della chiesa⁽⁸³⁾; mentre l'iscrizione 11 era inserita nel prospetto della chiesa di S. Lussorio sino al termine del secolo scorso⁽⁸⁴⁾.

I *tituli* 12 - 15, provengono dal riempimento dell' abside settentrionale del *martyrium* paleocristiano, derivando, verosimilmente, dalla necropoli imperiale del colle di San Lussorio. A tale area fune-

(80) GROSSI GONDI, *Trattato*, pp. 189 ss.

(81) Cfr. ad es. DUVAL, *Haidra*, p. 358, fig. 283.

(82) Cfr. ad es. DUVAL, *Haidra*, pp. 357-358, figg. 290 (L), 294 (A).

(83) G. SPANO, *Iscrizioni latine*, "Bull. Arch. Sardo", 2, 1856, p. 32.

(84) SPANO, *Descrizione*, p. 161, tav. annessa.

riaria deve riferirsi probabilmente anche l'epigrafe 16, venuta in luce sul finire del secolo XIX, presso S. Lussorio⁽⁸⁵⁾.

10 — Lastra marmorea opistografa; per i dati di rinvenimento, le dimensioni ed il testo cristiano v. *supra* nr. 4.

L'epigrafe pagana è residua, parzialmente, in due linee mutile ai lati sinistro e destro: altezza lettere: cm. 4,8.

[---]Augus[t---] / [---]ovis d[---]

CIL X,2, 7862.

Le dimensioni del frammento non consentono una definizione certa del carattere dell'epigrafe, sicuramente non funeraria.

A parte il riferimento nella linea 1 ad un *Augus[tus]* (ovvero al culto imperiale (*Augus[talus]*), ad un *procurator Augusti* etc.), si noti, nella seconda linea, [---]ovis, forse interpretabile come il genitivo [*I*]ovis⁽⁸⁶⁾.

Il culto di *Iupiter* è attestato in Sardegna a Nora (*Iovi?*)⁽⁸⁷⁾, Ossi ([*Iovi sa*]nc(to) *Dol(icheno)*)⁽⁸⁸⁾ e Martis (*Iovi optimo Maximo*)⁽⁸⁹⁾.

11 — Base parallelepipedica a piede modanato in marmo bianco, attualmente depositata all'interno dell'aula chiesastica.

Il basamento venne ricavato nell'altomedioevo⁽⁹⁰⁾ da un blocco marmoreo con iscrizione latina, parzialmente conservata sul piano d'appoggio superiore della base.

Dimensioni: altezza cm. 65,5; larghezza cm. 41,5; spess. cm. 12; piede modanato: larghezza cm. 56,5; spess. cm. 28; altezza lettere cm. 4,7

L'epigrafe, residua in una unica linea, è la seguente:

[---]Sex. Te[---]

Inedita

Abbiamo probabilmente il *praenomen Sex(tus)* e l'iniziale del gentilizio *Te[---]* (in nesso) di un personaggio indeterminato.

(85) PAIS, *Relazione*, p. 922, nr. 12.

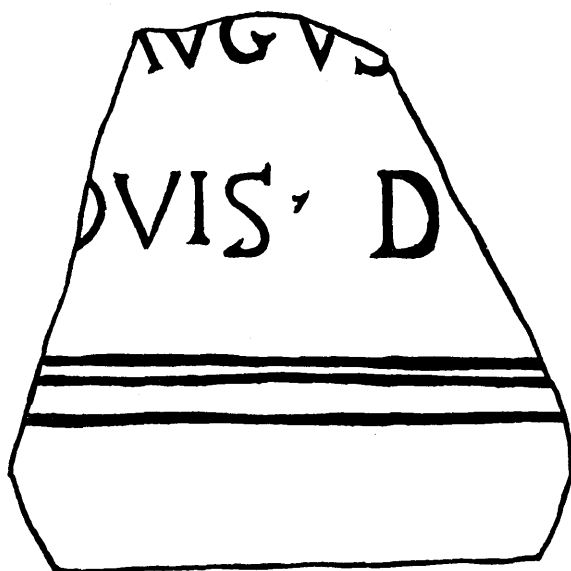
(86) Cfr. ad es. *IL Alg*, I, 1045. Non devono escludersi altre integrazioni: [*n*]ovis; [*b*]ovis, etc.

(87) SOTGIU, *Epigrafia latina*, B 20.

(88) *CIL X* 7949.

(89) SOTGIU, *Epigrafia latina*, B 161 (v. inoltre *Ibidem*, C 21, in riferimento a *Carales*). Un *signaculum* con l'iscrizione *dic(atu)s sum lov(i)*, proviene dal Sinis di San Vero Milis (*Ibidem*, B 103 b).

(90) V. *Supra*, cap. I, n. 16.



14 — Iscrizione nr. 10.

Quanto al carattere dell'iscrizione nulla può dirsi poiché il blocco in marmo da cui si ricavò la base altomedievale poteva provenire sia dalla necropoli di San Lussorio, sia dal non lontano anfiteatro, sia infine dallo stesso centro di *Forum Traiani*.



Il *titulus* va riferito ad età imperiale, forse ancora all'alto Impero⁽⁹¹⁾.

12 — Cippo funerario parallelepipedo in trachite grigia, frammentato superiormente e lateralmente, conservata *in loco*. Il campo iscritto è delimitato da due solcature laterali (di cui solo il solco di sinistra è conservato), mentre due profonde linee-guida orizzontali scandiscono l'iscrizione.

Dimensioni: altezza (residua) cm. 19,5; larghezza cm. 22,5; spessore cm. 22,5; campo iscritto: lunghezza cm. 19; altezza cm. 13; altezza lettere cm. 3,5 / 4.

L'epigrafe, impaginata su tre linee, recita:

Caecilia[fe]/vix(it) ann(is) [. / a]mica [.]

Il nomen *Caecilia* appare in Sardegna esclusivamente a *Carales* ([*Ca*]ecilia Apollonia, *Caecilia A[...]*Josse e la loro *liberta* *Caecilia Tyche*⁽⁹²⁾, *Caecilia Candida*⁽⁹³⁾) ed a Turris Libisonis (*M. Caecilius [Feli]x*⁽⁹⁴⁾).

Si noti inoltre la presenza nei *Fasti* provinciali della *Sardinia* di governatori appartenenti alla *gens Caecilia*⁽⁹⁵⁾, dai cui *liberti* potrebbero discendere alcuni dei *Caecilii* sardi⁽⁹⁶⁾. L'epigrafe è conclusa dalla menzione dell'*amica*⁽⁹⁷⁾ non nominata, che probabilmente [*p(osuit)*], [*f(ecit)*] etc. il *titulus*.

Da segnalare la forma della *A* con la sbarretta parallela all'asta obliqua sinistra, nota nella stessa *Forum Traiani* in una dedica ad *Aescul(apius)* della fine del I secolo a.C. / inizio I secolo d.C.⁽⁹⁸⁾. Si

(91) Cfr. e.g. HUBNER, *Exempla scripturae epigraphicae latinae*, Berolini 1885 [= HUBNER, *Exempla*], pp. 58, nr. 178 (14-37 d.C.); 73, nr. 218 (14 d.C.?).

(92) SOTGIU, *Epigrafia latina*, A 61 a-b.

(93) *Ibidem*, E 4 b.

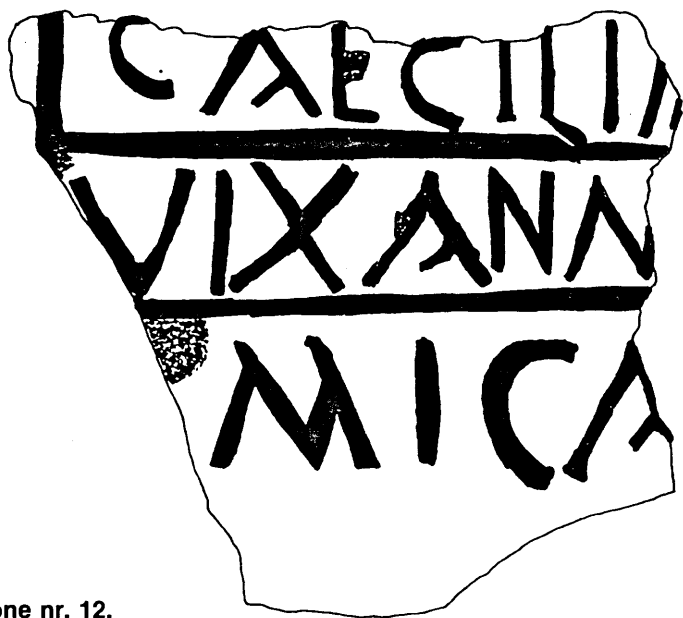
(94) *CIL* X 8326.

(95) *CIL* X 7852 = *ILS* 5947; cfr. T.R.S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, I, New York 1951, pp. 531, 534, 536, 539, 541 (*M. Caecilius Metellus*); P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1957, p. 24 (*Caecilius Simplex*). V. anche *CIL* X 7581.

(96) Cfr. ad es. E. PAIS, *Storia della Sardegna e Corsica durante il dominio romano*, Roma 1923, pp. 318 ss.

(97) Cfr. ad es. SOTGIU, *Epigrafia latina*, A 313. V. inoltre E. CICCOTTI, *Diz. Ep.* I (1886), pp. 445-6; s.v. *amicus*.

(98) SOTGIU, *Epigrafia latina*, B 130.



osservi comunque la prosecuzione di tale forma delle *A* sino ad età cristiana⁽⁹⁹⁾.

L'epigrafe in esame potrebbe tuttavia assegnarsi ad età alto imperiale, tenuto conto dell'assenza della dedica agli dei Mani.

13 — Cippo funerario prismatico in trachite violacea, ricomposto da due frammenti, mancante del coronamento, conservato *in loco*.

Dimensioni: altezza (residua) cm. 51,5; larghezza base superiore: cm. 31; base inferiore: cm. 35; spessore cm. 44,5.

Campo iscritto: altezza cm. 34; larghezza cm. 29; altezza lettere cm. 4.

L'iscrizione è impaginata su otto linee in uno specchio scrittorio trapezoidale:

*D(iis) M(anibus)/Vi[---]/[.]ia[quae]vi/[xi]t annis/ XXXXVIII,
here/des bene me/renti fe[ce]/runt.*

Inedita.

L'epigrafe è posta dagli *heredes* ad un personaggio *Vi[---]ia*, forse *Vi[ncent]ia*, vissuto 48 anni.

La dedica agli dei Mani, abbreviata, e la *laudatio bene merenti*, riportano al più presto alla seconda metà del I secolo d. C.⁽¹⁰⁰⁾.

La menzione degli *heredes* non è frequente nell'epigrafia sarda⁽¹⁰¹⁾.

14 — Frammento di cippo a botte in trachite grigia pertinente al settore centrale con la tabella epigrafica, parzialmente conservata, depositato *in loco*.

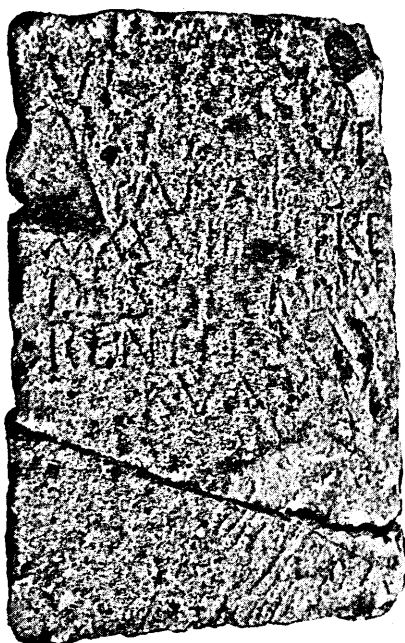
Il cippo rappresentava, piuttosto fedelmente, una *cupa* sostenuta da un basamento parallelepipedo. Al centro della botte si rileva la tabella rettangolare a coronamento timpanato.

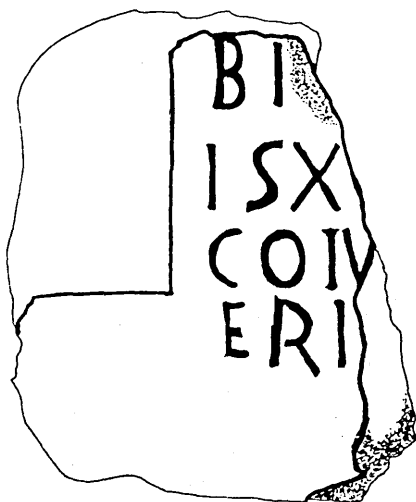
Dimensioni: lunghezza residua cm. 19,5; altezza residua cm. 23; larghezza cm. 38; altezza lettere cm. 2,8.

(99) HÜBNER, *Exempla*, p. LIV; GROSSI GONDI, *Trattato*, p. 30, (A, 12).

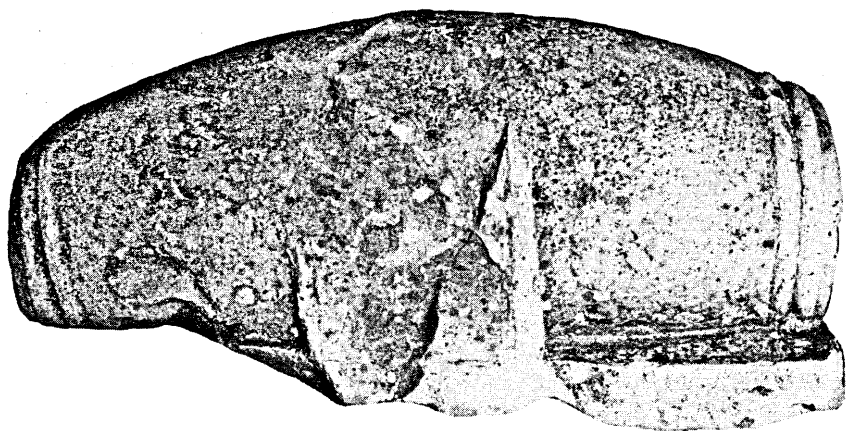
(100) Cfr. G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, "Philius Charin. Miscellanea Manni", Roma 1979, pp. 2028-29, 2031; EAD., *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Portotorres, Turris Libisonis)*, Roma 1981, p. 44.

(101) CIL X 7820 (Pirri); SOTGIU, *Epigrafia latina*, A 176 (Valentia), A 196 (Forum Traiani), A 209 (Samugheo [haeredes]), A 334 (loc. sconosciuta [eredes]; B 127 (Tertenia); A 161 (Elmas [hejr[es])). Cfr. E. DE RUGGIERO, *Diz. Ep.*, III (1922), pp. 736-7, s.v. *heres*.





18 — Iscrizione nr. 14, pertinente ad un cippo a botte del genere di quello della figura 19.



19 — Cippo funerario a *cupa* da S. Lussorio (Fordongianus, Municipio).

Il testo, impaginato su quattro linee superstiti, costituisce la parte sinistra dell'epigrafe:

[---]bi[xit ann]/is X [---]/coiu[gi ---]/eri[us ? ---]

Inedita.

Epigrafe funeraria posta da [---]Jeri[us ---], forse [Val]eri[us], alla moglie (*coniunx*).

Comune, anche in età imperiale, cui si riferisce l'iscrizione, il betacismo di *bi[xit]*⁽¹⁰²⁾.

15 — Frammento di cippo a capanna in trachite grigio-violacea, costituente la parte superiore con il timpano iscritto, conservato *in loco*.

Il frontoncino triangolare, delimitato sui tre lati da una cornice a scanalatura semplice, risulta bipartito da una coppia di scanalature dal vertice alla base.

Dimensioni: altezza cm. 26,5; larghezza cm. 25,5; spessore cm. 15,5; altezza lettera cm. 4,5.

Il testo epigrafico era inciso sulla fronte del cippo, andata perduta. Resta sul timpano, la dedica abbreviata ai Mani:

D(iis) M(anibus)

Inedita.

Per la dedica *D.M.* v. *supra* nr. 13.

Il tipo del cippo a capanna, pertinente a tombe a cremazione, si affianca nella necropoli pagana di S. Lussorio al più diffuso cippo a *cupa*.

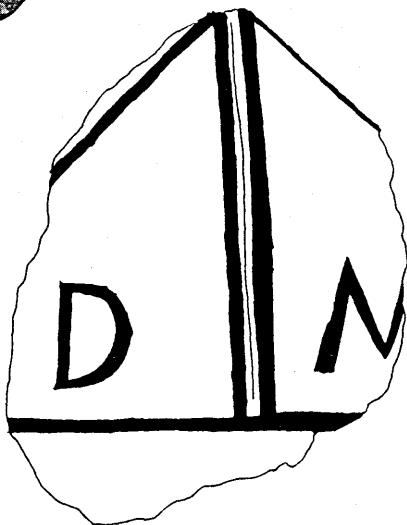
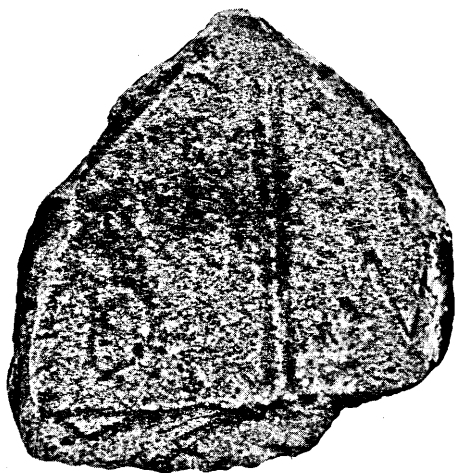
L'uso della trachite denuncia la pertinenza a botteghe locali, da pensarsi site in vicinanza alla stessa area funeraria. Infatti, tra i materiali recuperati nel riempimento del VII secolo d.C. dell'abside affrescata del santuario martiriale, vi è un coperchio di tomba a cremazione foggiate a capanna, seppure con tetto a botte (per contaminazione della *cupula*), recante sulla fronte una tabella ansata non *inscripta*, da ritenersi derivata dall'area di una prossima officina lapidaria, a meno che non si ammetta che l'epigrafe, eventualmente dipinta, sia scomparsa⁽¹⁰³⁾.

I cippi a capanna, collegati all'ideologia della *domus* del defun-

(102) V. VÄÄNÄNEN, *Introduction au latin vulgaire*, Paris 1963, 89.

(103) Dimensioni del cippo anepigrafe: lung. cm. 35; largh. cm. 35; alt. cm. 35; tabella ansata: cm. 22 x 18; sui lati due rosette a quattro petali entro cornice circolare (diametro cm. 9).

to, sono ben documentati nella *Sardinia* (anche nello stesso *territorium* di *Forum Traiani*)⁽¹⁰⁴⁾ ed in altre *provinciae* dell'Impero romano⁽¹⁰⁵⁾.



20 — Iscrizione nr. 15.

(104) Cfr. A. LAMARMORA, *Voyage en Sardaigne*, 2, Paris-Turin 1840, pp. 509-510, pl. XXXIV, 13-15; R.I. ROWLAND, Jr., *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma 1981, pp. 22-3, 24, 99, 114, 116-17, 120-21.

(105) A. GRENIER, *Manuel d'Archéologie gallo-romaine*, II, Paris 1934, pp. 745-6, fig. 252 (diffusione: I - metà III secolo d.C.).

16 — Frammento di lastra litica (trachite?) rinvenuta nei pressi della Chiesa di S. Lussorio intorno alla fine del secolo XIX. Dispersa.

L'epigrafe, impaginata su due linee residue, recita:

[---]us Corisc[us ---/---]om.



21 — Iscrizione nr. 16.

IL Sard, I, 199;

SOTGIU, *Epigrafia latina*, A 199.

Si tratta, verosimilmente, tenuto conto del luogo di rinvenimento, di una iscrizione funeraria.

Nella linea 1 è indicato il nome del personaggio defunto (o meno probabilmente del dedicante), [---]us Corisc[us], che reca un *cognomen* raro⁽¹⁰⁶⁾.

(106) Cfr. V. DEVIT, *Totius latinitatis onomasticon*, Prati 1868, p. 416.

CAPITOLO IV

L'ECCLESIA FORITRAIANENSIS

Un nucleo organizzato di cristiani dovette costituirsi assai precocemente in *Forum Traiani*, importante nodo della viabilità sarda e sede delle *Aquae Hypsitanae*.

È possibile che il Cristianesimo si diffondesse nel ceto militare, attestato in *Forum Traiani* dall'epigrafe di un *miles*⁽¹⁾, ovvero presso la comunità giudaica di quel centro⁽²⁾.

Il *coemeterium* cristiano di S. Lussorio parrebbe costituirsi nell'ambito dell'area funeraria pagana già in età precostantiniana⁽³⁾, ma le deposizioni si intensificarono in rapporto alla *depositio* del martire locale.

Dei membri della gerarchia ecclesiastica di *Forum Traiani* risultano per ora sepolti nel santuario martiriale l'*episcopus Stefanus* ed il *Presbyter Archelaus*.

(1) CIL X 7864 [*Silvanus Neti (filius), miles*].

(2) Sulla comunità giudaica di Forum Traiani cfr. A. TARAMELLI, *Fordongianus. Antiche terme di Forum Traiani*, "Notizie degli scavi di Antichità" 1903, p. 487 (lucerne con la *menorah*); allo stesso nucleo di ebrei sparsi nel *territorium Foritraianensis* si riferisce la tomba a camera con arcosoli di Samugheo - Sa Mura (G. MAETZKE, *Porto Torres - tombe romane con arcosolio in località Scoglio Lungo* "Notizie degli Scavi di Antichità" 1965, p. 355, n. 5).

"A Jewish settlement of Tharros" è supposto da R. D. BARNETT (*The Burials - A Survey and Analysis*, AA.VV., *Tharros. A Catalogue of material in the British Museum from phoenician and other tombs at Tharros. Sardinia*, London 1987, p. 48, n. 111), in base ad "a Hebrew funerary inscription on basalt", rinvenuta a Tharros e conservata nel Museo Archeologico di Cagliari. Sulle comunità ebraiche in Sardegna cfr. A. GUILLOU, *La diffusione della cultura bizantina*, AA.VV., *Storia dei Sardi e della Sardegna*, Milano 1988, pp. 378-79.

(3) U.M. FASOLA, P. TESTINI, *I cimiteri cristiani*, Atti del IX Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana, 2, Città del Vaticano 1978, p. 127.

Semplici fedeli appaiono essere *Ingenua, Iuliana, Micc[ina] e Petrus*.

Le espressioni indicanti il trapasso sono: *quievit in pace* (iscrizioni 2, 4, 6), *requievit in pace* (iscr. 5), *recessit in pace* (iscr. 7), *obit* (iscr. 3).

Le prime due risultano bene attestate nell'epigrafia cristiana dell'isola⁽⁴⁾.

L'indicazione *Hic iacet* è documentata nelle iscrizioni 3, 5, 6, mentre la locuzione *b(onae) m(emoriae)*, si riscontra nelle epigrafi 3(?), 4, 5, 6, 7.

Isolato, nel *titulus* 2, è il riferimento alla *depositio* ed alla *Sancta Memoria* del vescovo *Stefanus*.

L'età media dei defunti, calcolata su quattro epigrafi, è di 39 anni, piuttosto elevata rispetto alla vita media dei sardi in età romana⁽⁵⁾, ma il dato è statisticamente poco attendibile.

L'auspicabile ripresa dei lavori di scavo nell'area del santuario martiriale, potrà arricchire il quadro delle nostre conoscenze sull'unica *ecclesia* episcopale dell'interno della Sardegna.

(4) PANI ERMINI, MARINONE, *Materiali*, p. XI.

(5) R.I. ROWLAND, jr., *Mortality in Roman Sardinia*, "Studi Sardi" 22, 1971-72, pp. 359 ss.

INDICI EPIGRAFICI

NOMI

Archelaus - 3
Caecilia - 12
Helia - 1
Ingenua - 4
Iuliana - 5
Luxurius - 1
Micc[ina] - 6
Petrus - 7
Stefanus - 2
Sex. Te [---] - 11
Vi [---]ia - 13
[---]eri[us?] - 14
[---]us Corisc[us] - 16

DII

D(iis) M(anibus) - 13, 15
Iupiter
[I]ovis(?) - 10

IMPERATORI

Augus[t ---] - 10

VOCABOLI

amica

[a]mica - 12

annus

annis - 5, 7, 7, 13, 14

ann(is) - 2, 12

an(nis) - 4

beatus

beatus - 3

beatissimus - 1

benemerens

bene merenti - 13

B(onae) m(emoriae) - 4, 5, 6, 7

kalendae (v. kalendae)

celebro

celebratur - 1

coniunx

coiugi - 14

depositio

d(e)p(ositio) - 2

dies

die - 7

d(ie) - 4

effundo

effusus est - 1

eius - 1

episcopus

ep(is)c(o)p(i) - 1

ep(iscopi) - 2

facio

fecerunt - 13

heres

heredes - 13

hic

hic - 1, 3, 5, 6

iacio

iacet - 3, 5, 6

Ianuarius

ianuarias - 5

in

in - 2, 4, 5, 6, 7

kalendae

kalendas - 3

kal[endas] - 8

kal(endas) - 2

k(alendas) - 4

c(a)l(endas) - 1

Martius

mart(ias) - 2

mart(ias) - 4

marzi(as) - 3

martyr

martyr - 3

martyris - 3

memoria

m(emoria) - 2, 4, 5, 6

minus

m(inu)s - 5

[mi]nus - 7
natalis
 natale - 1
nonae
 nonas - 7
November
 no(vem)bres - 7
obire
 obit - 3
pax
 in pace - 2, 7
 in pac(e) - 4
 in p(a)c(e) - 5
plus
 plus [mi]nus - 7
 p(lus) m(inus) - 5, 6
presbyter
 presbyter - 3
qui
 qui - 2, 5, 7
quiesco
 quievit - 2, 6
 q(uievit) - 4
renovo
 renobatur - 1

requiesco
 r(e)q(u)i(emit) - 5
recedo
 rece[ssi]t - 7
sancta
 s(ancta) - 2
sanguis
 sanguis - 1
September
 s(e)p(tem)b(re)s - 1
sub
 sub - 7
 sup - 1
tempus
 temporibus - 1
tertius
 terzio - 3
vivo
 vixit - 2, 6, 13
 vix(it) - 4, 12
 bixit - 5
 bix(i)t - 7
 bi[xit] - 14

INDICE

Prefazione (A. Mastino)	pag.	5
Capitolo I — Il martyrium	”	7
Capitolo II — Storia delle ricerche epigrafiche	”	15
Capitolo III — Le iscrizioni latine del martyrium di Luxurius		
1 — Iscrizioni cristiane	”	21
2 — Iscrizioni pagane	”	40
Capitolo IV — L'Ecclesia Foritraianensis	”	53
Indici epigrafici	”	55

BIBLIOGRAFIA

T. CASINI, *Iscrizioni del Medioevo in Sardegna*, «Archivio Storico Sardo», 1, 1905, pp. 365-6, nr. 75.

CIL X,2, 7862, 7866.

P. M. CONTI, *Chrysopolis: Parma e Fordongianus*, «Archivio Storico Provincie Parmensi», 36, 1984, pp. 447-457.

IL Sard, I, 199.

P. MELONI, *La Sardegna Romana. I Centri abitati e l'organizzazione municipale*, ANRW, II, 11, 1, Berlin-New York 1988, pp. 533-4.

B. R. MOTZO, *La passione di S. Lussorio o S. Rossore*, Studi sui Bizantini in Sardegna e sull'agiografia sarda, Cagliari 1987, pp. 259-267.

L. PANI ERMINI, *La Sardegna nel periodo vandalico*, AA.VV., *Storia dei Sardi e della Sardegna*, Milano 1988, p. 323.

L. PANI ERMINI, M. MARINONE, *Museo Archeologico Nazionale di Cagliari: Catalogo dei materiali paleocristiani e alto medievali*, Roma 1981, p. 14, nr. 17.

G. SPANO, *Descrizione di Forum Traiani*, «Bulettno Archeologico Sardo», 6, 1860, p. 170.

F. ZEDDA, *Forum Traiani*, Cagliari 1906.

R. ZUCCA, *Fordongianus*, Sassari 1984, pp. 11-16.

Questo lavoro non sarebbe stato scritto senza il concorso di molti che lo hanno agevolato.

La mia gratitudine vada a S.E. Mons. Piergiuliano Tiddia, Arcivescovo di Oristano, al Rev.mo Don Giovanni Murgia, Arciprete di Fordongianus, al Prof. Desiderio Melis, Sindaco di Fordongianus, ai Soprintendenti ai beni archeologici Vincenzo Santoni (ed al suo predecessore Ferruccio Barreca, di venerata memoria) ed ai Beni A.A.A.S. Francesca Segni Pulvirenti ed all'Ing. Gabriele Tola della medesima Soprintendenza, che hanno promosso le indagini, eseguite con la consueta abnegazione dall'impresa Palmas, sotto la direzione scientifica dell'Archeologa Annamaria Cossu, alla cui squisita generosità devo la possibilità di presentare in questa sede la documentazione epigrafica del martyrium.

Una straordinaria collaborazione mi è stata offerta dagli Architetti Giovanni Murgia (direttore dei lavori) e Giovanni Respano e dall'Archeologa Emina Usai che avviò i lavori di scavo nel 1985.

Mi sono stati prodighi di suggerimenti e di correzioni i Professori Noël e Yvette Duval, Paul-Albert Février, Lidio Gasperini, Piero Meloni, Letizia Pani Ermini, Giovanna Sotgiu, ai quali vada la mia grata riconoscenza.

Al mio caro amico Attilio Mastino devo una discussione generale del testo e la sua generosa prefazione.

Il mio ringraziamento vada, infine, agli Editori di S'Alvure, S. Pulisci e S. Rosano, per avere accolto questo lavoro nelle loro prestigiose Edizioni.

La documentazione fotografica è dell'autore ad eccezione delle figg. 7,9 di Annamaria Cossu.

Oristano, Natale 1988

R.Z.